



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Per un maggiore spazio

Come ci siamo proposti, in questo momento di pausa, desidero fare qualche riflessione con voi sull'intensità degli impegni che ci hanno chiamato a Fiume nei mesi di maggio e giugno c.a.

Ai primi di maggio, come avrete letto dalle cronache sul nostro giornale, due momenti importanti dopo l'impegnativo viaggio a Budapest e le commoventi celebrazioni a Sulysap: a Fiume il 6 maggio è stato presentato presso la sede della Comunità degli Italiani, il libro "Le vittime di nazionalità italiana di Fiume e dintorni (1939-1947)", frutto della ricerca congiunta della Società di Studi Fiumani e dell'Istituto di Storia Croata di Zagabria: un'opera documentale molto importante per il suo contenuto e per la condivisione delle parti, che hanno espresso le rispettive valutazioni.

Dopo le presentazioni ufficiali di Zagabria, Roma, Trieste e Genova si è voluto portare l'opera nella città che ha vissuto i fatti descritti e testi-

monati. Tuttavia la Fiume ufficiale è rimasta purtroppo assente.

Il nostro Libero Comune è stato presente, come in tutte le altre quattro occasioni, per sottolineare il valore dell'opera come prova di quanto storicamente è avvenuto e come manifestazione di maturazione culturale e storica, per quanto i due enti autori della ricerca hanno congiuntamente certificato.

Alla prova ha dato risposta pronta e convinta Zagabria, sia a livello politico che culturale; tristemente assente la Fiume di oggi.

Lo stesso giorno alla sera, sull'onda delle emozioni sul tema degli scomparsi, è stata celebrata una Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Castua, a ricordo e suffragio del sen. Riccardo Gigante, qui ucciso il 3 maggio 1945 ed ancora in attesa di esumazione da

una fossa comune per una cristiana sepoltura.

Dal 22 al 24 maggio a Fiume, presso la Scuola Media Superiore Italiana (S.M.S.I.) si è tenuta la prima edizione del corso di formazione per operatori turistici-alberghieri, quale preparazione per docenti/formatori e poi per i ragazzi diplomati in questo tipo di specializzazione nella scuola stessa, nonché per persone che già operano nel campo.

Finalità del corso è quella di migliorare culturalmente e professionalmente i giovani che domani lavoreranno nel settore, per aumentare le loro possibilità di impiego e nello stesso tempo perché la qualità del servizio possa essere migliore e quindi il settore economico del turismo ne possa beneficiare.

Importante sarà poi il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle maggiori strutture alberghiere della zona, perché siano colte da entrambe le parti le opportunità ed i frutti dell'iniziativa.

Ora, dopo aver istruito quelli che domani saranno i formatori dei ragazzi, perché continuo di loro iniziativa nella realizzazione del progetto, ci prepariamo alla seconda edizione del corso, dedicata ai giovani, che si terrà nel mese di ottobre.

Spiace leggere un acido commento, tipicamente prevenuto verso questo progetto, di qualche esponente del mondo dell'esodo, non della nostra associazione, ma di altra consorella, che, non volendo nemmeno conoscere scopi e caratteristiche del corso, ha voluto metterlo in cattiva luce.

Sono lieto invece di poter dire che la nostra Giunta unanime, venuta a conoscenza di contenuti e scopi, ha approvato e caldeggiato la cosa.

Di altro tenore e solennità è stata la celebrazione del 2 giugno, su invito del Console Generale d'Italia Dr. Roberto Pietrosanto, che, oltre a far partecipare le autorità locali alle celebrazioni per la fe-

sta della nostra Repubblica, è stata l'occasione per consegnare le onorificenze decise dal Quirinale per le persone coinvolte e partecipi alla visita di Stato del Presidente Ciampi con il Presidente croato Mesic a Fiume ed in Istria nell'ottobre 2001.

È stata anche una delle manifestazioni più solenni svoltesi nella sede della Comunità Italiana di Fiume nel rinnovato salone delle feste di Palazzo Modello.

Indimenticabile, unica e di elevato livello spirituale è stata la visita di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II a Fiume, dove ha soggiornato dal 5 al 9 giugno.

Anche qui siamo stati ufficialmente presenti alla solenne e partecipata cerimonia di domenica 8 giugno nella grande piazza del Delta. Abbiamo voluto condividere come Comunità Italiana nella Nostra Città - esuli e rimasti - quanto il Santo Padre ha indicato come impegno di vita, come cammino da percorrere, perché con la massima considerazione per i valori della famiglia, vissuti con Fede, tutti possano crescere e migliorare la vita della società civile.

Il contributo e l'importanza per la Città della Comunità Italiana ed Ungherese è stata richiamata in apertura di cerimonia dall'Arcivescovo di Fiume Mons. Ivan Devcic, ed il Santo Padre ha risposto con un affettuoso saluto in italiano alla nostra Comunità.

Una settimana dopo, l'ultima occasione di questa "intensa stagione fiumana": le celebrazioni del Santo Patrono S. Vito dal 13 al 15 giugno.

Da sottolineare l'incontro ufficiale con la Municipalità ed il Sindaco, per gli auguri, per un comune pensiero per la Nostra Città, con l'auspicio di maggiori aperture reciproche, per un migliore futuro, superando quel momento oscuro

dell'assenza alla presentazione dei primi di maggio del libro sulla ricerca degli scomparsi italiani. Ho avuto poi un lungo ed informale colloquio con Mons. Arcivescovo, sia per commentare la recente visita del Papa, sia per accennare agli spunti di meditazione e di insegnamento per la vita della città, da ribadire nella S. Messa di domenica 15 giugno.

Sabato 14 si è tenuta la solenne premiazione dei migliori lavori degli alunni delle scuole italiane, con i discorsi di circostanza, la recita dei ragazzi in dialetto fiumano e la consegna dei premi presso il liceo italiano.

Domenica 15 la conclusione dei festeggiamenti con la S. Messa nella cattedrale di S. Vito, celebrata dall'Arcivescovo emerito Mons. Pavlisic, segnata dal calore dei canti del coro dei Fedeli Fiumani, conclusa da una mia breve riflessione ed un augurio a tutti i presenti, uniti agli assenti che si sentivano vicini spiritualmente.

Cosa concludere da tutto ciò?

È uno sforzo perché con la nostra presenza possiamo aiutare e creare maggiore spazio alla Comunità degli Italiani di Fiume, perché onorino e testimonino il valore dell'autoctonia loro riconosciuta, e quindi il sentire, la cultura, le tradizioni della presenza Italiana nella Città.

Un sentito "grazie" al Console Generale d'Italia, sempre presente in ogni occasione ed al nostro fianco in tutte le iniziative e manifestazioni: di questo ne siamo onorati ed esprimiamo la nostra profonda gratitudine.

Lo sforzo e l'impegno è che tutti questi segnali e propositi possano portare alla crescita della nostra Città ed in esso della nostra Comunità, senza dimenticare la nostra storia, ma facendone base e tesoro, perché con tali valori possa sentirsi maggiormente e più rapidamente Europa.

G. Brazzoduro

Amici,

scrivo queste note quando siamo, speriamo, alla fine di un'estate torrida, che, se per le vacanze può essere provvidenziale, per altri aspetti - per la siccità, per gli incendi, per chi le vacanze le ha fatte prima o dopo o non ha avuto la fortuna di potersi recare in località climatiche per ritenersi - ha costituito un problema serio, e le cui conseguenze ci accompagneranno per parecchio tempo.

Ci apprestiamo intanto a celebrare il nostro raduno annuale a Rimini, confidando di poterci ritrovare numerosi e poter discutere i diversi problemi, scambiandoci pareri e propositi per il meglio di tutti noi e della nostra Associazione.

Quest'anno, d'intesa con la Società di Studi Fiumani, abbiamo voluto ricordare in modo particolare i Sindaci che ci hanno preceduto ed i Presidenti della Società di Studi Fiumani, per un doveroso omaggio e commemorazione che noi tutti dobbiamo rivolgere a chi ha tanto operato per la nostra Comunità in esilio: speriamo di poterne essere degni continuatori.

Per questo confido molto affinché il momento del raduno possa essere occasione per meglio capirci e condividere le scelte che ci attendono per il futuro.

G. Brazzoduro

Malerba e Sinagra e il "caso Piskulic"

Ha scritto "ds" sulla "Voce del popolo":

"Continua a calamitare l'interesse dell'opinione pubblica la vicenda giudiziaria relativa all'omicidio, nel 1945, dei leader autonomisti fiumani Giovanni Sincich, Mario Blasich e Nevio Skull. La sentenza della Corte di Assise di Appello di Roma che ha dichiarato improcedibile l'azione penale nei confronti di Oskar Piskulic per difetto della giurisdizione italiana ha avuto vasta eco sia fra la diaspora giuliano-dalmata che fra i rimasti. L'avvocato difensore di Piskulic, il goriziano Livio Bernot, come è noto, parla di vittoria, rilevando che il procedimento si è concluso con il pieno successo del suo assistito.

Le parti civili, invece, preferiscono non dare una lettura di carattere strettamente formale della vicenda giudiziaria nel suo insieme e sottolineano che il processo non aveva tanto lo scopo di mandare in carcere qualcuno mezzo secolo dopo i fatti incriminati, quanto di fare luce sulle tragiche vicende del secondo dopoguerra, di mantenere viva la memoria storica sul travaglio delle popolazioni italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Il procuratore generale della Repubblica Giovanni Malerba, appare pure su questa stessa lunghezza d'onda. Reagendo alle sollecitazioni del difensore delle parti civili relative all'impugnazione della sentenza, che ha dichiarato improcedibile l'azione penale per difetto della giurisdizione italiana, Giovanni Malerba osserva che "per un verso gli interessi delle parti civili sono adeguatamente tutelati attraverso il pregevole ricorso per Cassazione dalle medesime parti già proposto ai fini civili", mentre per altro verso, rileva che una impugnazione da parte della procura ai fini penali "sarebbe palesemente inidonea a raggiungere lo scopo di una affermazione di responsabilità dell'imputato, suscettibile di esecuzione" [...].

Queste stesse tesi sull'importanza del processo ai fini storici, sono rilevate in una lettera che l'avvocato di parte civile Augusto Sinagra, ha inviato al nostro quotidiano. Lo scopo del procedimento giudiziario, sottolinea con forza Sinagra "non era quello di avere ospite nella già affollate carceri italiane un vecchio e malandato ultraottantenne, bensì quello, che è stato conseguito, di accertare quel che accadde a Fiume in quei tempi ad opera dell'Ozna". L'avvocato Sinagra si dice, inoltre, certo che la Corte di Cassazione, dichiarerà la sussistenza della giurisdizione italiana e rinverrà alla Corte d'Assise circa il richiesto risarcimento dei danni patrimoniali e morali delle parti civili.

All'appuntamento di Cosala

Ha scritto Erika Blecic sulla "Voce del popolo": "È morta da esule, all'età di 96 anni, la fiumana Anita Antoniazio Bocchina. Forse ai più il suo nome risulta sconosciuto, ma è anche grazie a lei se oggi possiamo ancora ammirare le tombe dei "grandi" nel cimitero di Cosala. Ed è proprio a Cosala che dal 30 luglio riposano le sue spoglie. Si è spenta a Padova, il 21 giugno c.a., ed i suoi fedeli amici hanno provveduto a far sì che possa trovare la pace nei luoghi che l'hanno vista nascere e crescere.

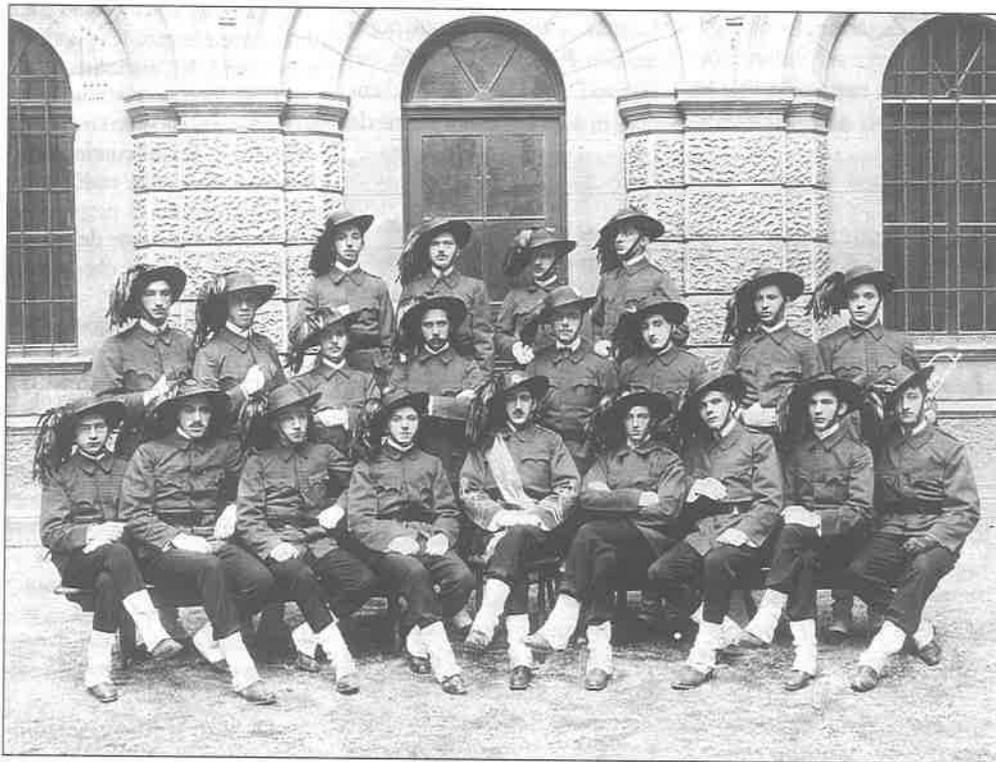
Nata a Fiume nel 1907, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1930. Ha poi studiato architettura a Milano, litografia alla Sommerakademie di Salisburgo, oreficeria a Venezia, scienze psichiche a Roma. È stata titolare della Cattedra di disegno e storia dell'arte nei Licei scientifici dal 1939; ha effettuato numerose relazioni e mostre didattiche sull'educazione artistica; è stata membro e presidente in commissioni per le abilitazioni all'insegnamento. Dal 1970 al 1972 è stata membro della commissione dell'UNESCO nella sede di Roma. Era anche membro onorario del Ministero dei beni ambientali e artistici dal 1980. Infine, è stata uno dei soci fondatori dell'Associazione degli ex allievi dell'Accademia di Belle Arti a Venezia. È andata in pensione nel 1975, e da allora in poi ha curato il Laboratorio didattico sperimentale "Arte e cultura" a Padova. Ha esposto le sue opere di pittura, scultura, design e fotografia in mostre collettive e personali.

Dagli anni sessanta si era prodigata per salvaguardare un patrimonio storico che rischiava la rovina: i monumenti funerari a Cosala. Il suo lavoro è sfociato nel libro "Fiume - il cimitero di Cosala", edito nell'agosto del 1995 da Aldo Ausilio di Padova. In questo volume di oltre 550 pagine, corredato da piantine, progetti, riproduzioni fotografiche, troviamo le tombe di tutti coloro che hanno fatto grande la nostra città: dagli armatori (Dobrovich, Paicurich, Venutti, Pigassi, Cretich, Riboli, Ossoinach), agli industriali (Meynier) ai medici e farmacisti (Catti, Dell'Oste, Gelcich, Manasteriotti, Dall'Asta), ai capitani marittimi (Luppis, Paulinich, Merlato, Sucich, Rumaz), ai banchieri (Gelletich), ai funzionari o giudici (Maylender, Kobler e Suppe), ai commercianti (Gorup, Branchetta, Janovich, Rigobelli, Pauletich, Rack, Gigante e Papetti), agli editori e avvocati (Mohovich), ai nobili (Vallentsits e Thonhausen).

E per realizzare le tombe, le famiglie si sono rivolte a dei veri maestri sia dell'architettura sia della scultura. Troviamo così i nomi degli ingegneri Filiberto Bazarig, Isidoro Wauchnig, Gioacchino Grassi; degli scultori Ivan Rendic, Urbano Bottasso, Donato Barcaglia, Domenico Rizzo, Giovanni Mayer; gli ornati Giovanni Dorigo, Innocente Stupar, Antonio Marietti, Giacomo Albertini. Non dimentichiamo il mausoleo di John Whithehead, creato dall'ingegnere Giacomo Zammattio in collaborazione con lo scultore triestino Giovanni Mayer, e che oggi è tema di controversia in quanto il miliardario Ecclestone lo vorrebbe acquistare [...].



La tomba della famiglia Antoniazio.



Fiume Novecento - anni 10/12/13: "La Società del Bersaglieri" (essendo ancora sotto l'impero Austroungarico le divise sono prive di mostrine e stellette). Il quinto da sinistra in seconda fila è il sig. Luigi Rustia disertore dall'esercito austriaco, condannato a morte e poi volontario nell'esercito italiano, legionario fiumano combattente nelle famose "cinque giornate" (documentazione dell'archivio privato di Mario Branchetta).

Telegramma dd. 24.09.03

Cari amici collaboratori della "Voce di Fiume, dobbiamo preannunciarvi che presumibilmente non tutti gli scritti pervenuti in queste settimane (ed anche un po' prima) alla nostra Redazione potranno essere impaginati in questo numero del nostro Notiziario STOP. Preghiamo quindi i diretti interessati all'ora accennato presumibile "ritardo" di pazientare fino alla prossima pubblicazione di un altro numero del nostro Notiziario STOP firmato La Redazione della V.d.Fm.

Un sacerdote nella nostra vicenda

(1)

A Roma il 9 giugno 2003, all'età di 89 anni, si è conclusa la vita terrena di Padre Flaminio Rocchi, che ha guidato per oltre cinquant'anni gli istriani, i fiumani e i dalmati, con fede e sapienza, non solo nella difficile strada della ricostruzione spirituale e morale dopo l'esodo dalle terre di origine, ma anche nella salvaguardia dei loro diritti, in particolar modo quelli legati ai beni abbandonati.

Padre Rocchi era nato il 3 luglio 1913 a Neresine, un paesino di agricoltori e pescatori dell'isola di Lussino, situata nel Golfo del Quarnaro. A chi gli domandava se si sentisse istriano o dalmata, egli rispondeva che si sentiva senz'altro istriano, anche perché le attività della sua isola natia avevano sempre orbitato verso Pola piuttosto che nella più distante Dalmazia.

La sua vita è stata lunga e operosa, ricca di vicissitudini a volte molto drammatiche. Figlio di una numerosa famiglia a soli 12 anni padre Flaminio entrò in seminario e nel 1937 a 24 anni venne ordinato sacerdote. Dal 1937 al 1940 si recò all'Università Cattolica di Lovanio in Belgio per approfondire i suoi studi, mentre dal 1940 al 1943 completò gli studi giuridici presso l'Università di Bologna. Erano anni molto difficili, tutta l'Europa era coinvolta in una guerra sanguinosa. Padre Rocchi, terminati gli studi superiori, nel 1943 accolse con entusiasmo la nomina a cappellano militare, per portare aiuto morale e conforto religioso a quanti si trovavano al fronte. Fu inviato in Corsica e alla fine della guerra, dal 1945 al 1948, fu trasferito prima in Sardegna e poi in Toscana.

Nel 1948, accogliendo la proposta di Padre Alfonso Orlini esule da Cherso, primo presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, iniziò a interessarsi alle problematiche degli esuli giuliano-dalmati, conducendo una trasmissione radiofonica a loro dedicata. Agli inizi degli anni '50, padre Rocchi si recò a Roma, dove nei pressi dell'EUR stava sorgendo una borgata di profughi giuliani, che venne inaugurata ufficialmente nel 1948 con il nome di Villaggio Giuliano-Dalmata. A Roma, oltre a osservare i suoi uffici religiosi quale francescano dell'Ordine dei Frati Minori, diresse per alcuni anni il Collegio "Figli dei Profughi".

Nel 1949, assunse l'incarico di direttore dell'Ufficio Assistenza dell'Ass.ne Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e iniziò a battersi con fede e competenza, affinché venissero varati dal Parlamento italiano congrui provvedimenti legislativi a favore dell'assistenza lavorativa e alloggiativa per i profughi, e che non venisse tralasciata la complessa problematica dei beni abbandonati oltreconfine dagli istriani, fiumani e dalmati. Padre Rocchi divenne membro negli anni '60 dell'AWR, l'Associazione per i Problemi dei Rifugiati riconosciuta dall'ONU. Moltissimi i suoi studi, articoli e conferenze dedicate ai problemi della sua gente, che aveva subito un'ingiusta guerra seguita da una pace assurda. Padre Rocchi per una vita è stato membro della Commissione Interministeriale per i danni di guerra e i beni abbandonati, benché molto anziano e ammalato fino a qualche mese fa egli ha continuato a presenziare alle varie riunioni ministeriali e ad istruire i suoi successori.

Marino Micich
(1. continua)



Padre Rocchi

Le visite pastorali oltreconfine

[...] Nel corso della [recente] permanenza nella città quarnerina il Papa ha brevemente salutato nella nostra lingua (con altre sette, rivolto alle minoranze presenti sul territorio) la Comunità degli Italiani: qualcosa in più rispetto a quanto si temeva, anche se motivi di amarezza si sono riscontrati in altri aspetti di contorno a questa visita pastorale: quale, ad esempio, l'opuscolo predisposto dall'arcidiocesi di Fiume, nel quale i nomi [...] delle località sono riportati esclusivamente nella versione croata, e non trovano menzione capitoli importanti della storia di quella regione, a partire dall'eredità latino-veneta sino ai drammatici eventi della Seconda guerra mondiale che videro quella regione depauperarsi della componente autoctona italiana.

[...] I quotidiani italiani hanno rilevato come detto opuscolo ignori non soltanto l'insediamento storico degli italiani nel quarnerino e a Zara, ma anche la presenza, oggi, di una minoranza italiana. "Un nucleo di rimasti - si legge nella corrispondenza di Fausto Biloslavo su "Il Giornale" del 5 giugno scorso - che conta su una fiorente comunità, proprio a Fiume.

[...] Sembra, aggiunge il cronista, che la stesura dei testi sia stata affidata a studenti inesperti.

Scrivono Geminello Alvi sul "Corriere della Sera" del 7 giugno: "Proprio la tragedia immane che fu la pulizia etnica degli italiani dell'Istria e Dalmazia dovrebbe infatti imporre con la Croazia un minimo di più di buon senso, di saggezza del cuore".

Ma per la Chiesa croata, fedele ad un vecchio costume, l'italianità del territorio, della sua tradizione plurisecolare, è un tratto nero, non esiste.

Tutt'altra accoglienza Giovanni Paolo II ha ricevuto nell'enclave di Banja Luka, dilaniata ieri ed oggi dalla ferocia della guerra bosniaca, terra di odii intatti pronti a riesplodere. "Qui il Papa - scrive "Il Resto del Carlino" del 22 giugno 2003 - non è atteso come il conciliatore universale, ma è avversato da molti [...]. Perché la sua breve visita, dettata dalla volontà di chiedere perdono e invitare alla ricostruzione morale, evoca fantasmi del passato, desta rancori antichi [...]."

Per tutti Giovanni Paolo II ha esortato i croati a perdonare e a chiedere perdono: un nobile appello alla riconciliazione, che sembra essere stato poco applaudito dai devoti fedeli.

Patrizia C. Hansen

(da "Coordinamento adriatico")

Ero sul Delta

(1)

È un evento unico, davvero storico: il Papa, il dolce Cristo in terra è a Fiume.

Non mi sembra vero.

Il Papa "calpesta" la nostra terra, attraverso le "nostre" strade, benedice le "nostre" case. Mi sembra di sognare, ma è tutto vero!

Mi trovo sul Delta, lungo la Fiumara e ci sono oltre duecentomila persone, sotto un sole cocente, che attendono Giovanni Paolo II, per applaudirlo, ringraziarlo, ascoltarlo. E la "Bianca" figura del Papa passa tra la folla festante, benedice, sorride, partecipa, vive assieme a tutti noi.

Sono venuto da Milano in macchina, assieme a un mio fratello, mons. Bernardo giunto espressamente da Chicago dove risiede per assistere a questo evento storico, al P. Katunarich e a una amica di Napoli, Graziella Palomba.

È la prima volta, nella storia della nostra città, che un Papa calpesta il suo suolo.

È un avvenimento memorabile, e non potevamo non partecipare anche noi.

(Penso: chissà come i nostri "veci" avrebbero voluto esser presenti e mi sembra di vedere come essi sia da Cosala come da altri luoghi di riposo stanno assistendo a questo avvenimento).

Il Papa davanti ai numerosissimi fedeli festanti, devoti e osservanti che gli hanno tributato caloroso affetto e simpatia ha

▶ a pag. 4

DI GIORGIO SACERDOTI

La mancanza di un «demos» comune, dimostrata dalle recenti divisioni sulla scena internazionale, limita fortemente le ambizioni del trattato



Disegno di Domenico Pica

IL SOLE 24 ORE

DOMENICA 17 AGOSTO 2001 - N. 218

FEDERALISMO

Da Spinelli a Prodi: quale futuro per l'Unione dopo la Costituzione e l'allargamento a est

L'Europa che ci spetterà

Ero sul Delta

► da pag. 3

parlato dell'autentico progetto di Dio sulla famiglia: "Comunità di vita fondata sul matrimonio" e ai giovani ha detto: "Fate del Signore Gesù, ascoltato e seguito come maestro di vita, il compagno del vostro cammino". In lingua italiana ha detto: "Saluto i fedeli di lingua italiana, in particolare le famiglie qui convenute. Lo Spirito del Signore rinsaldi i vincoli che vi uniscono e vi renda, nel mondo, testimoni dell'amore fedele e gratuito di Dio".

Nell'indirizzo di saluto al Papa, l'Arcivescovo di Fiume mons. Devic ha tra l'altro detto: "Santo Padre vi trovate in una città che nel corso dei secoli è stata costruita ed abbellita, insieme ai croati, anche da membri di altri popoli, in particolare italiani e ungheresi". Il Papa ha così risposto: "Il Cristianesimo ha creato un grande contributo allo sviluppo della Crozia nel passato. Esso potrà continuare a contribuire efficacemente al suo presente ed al suo futuro. Ci sono infatti valori, quali la dignità della persona, l'onestà morale e intellettuale, la libertà religiosa, la difesa della famiglia, l'accoglienza ed il rispetto per la vita, la solidarietà, la sussidiarietà e la partecipazione, il rispetto delle minoranze, che sono iscritti nella natura di ogni essere umano e che il cristianesimo ha il merito di aver con chiarezza individuato e proclamato. In questo Paese, come in alcuni Paesi vicini, sono ancora presenti i segni dolorosi di un recente passato. Guardando avanti con fiducia e speranza, occorre consolidare un clima di cordiale rapporto con i Paesi vicini".

Camillo Blasich
(I. continua)

I voleva impararne (e proprio a Maribor)

Chiunque per una sua qualche ragione volesse risalire la corrente della Drava dal punto in cui confluisce nel gran Danubio, prima o poi, se tutto gli andasse bene, incontrerebbe la città di Maribor.

A capitarci da turisti, in primavera o in estate, potrebbe essere anche un bel colpo d'occhio nell'insieme, tra tutte quelle colline come onde di mare, verdi e bionde alla stagione giusta, il massiccio montuoso a mezzogiorno, fitto di boschi, e la Drava che se ne va incassata in mezzo a tutte queste bellezze, come se non gliene importasse proprio niente. Capitarci in un febbraio [1946] piovoso invece, con nebbie sparse senz'arte alcuna a destra e a manca, è tutt'altra cosa. E alquanto triste invero, con le strade lucide di piovoschi appena smessi e le gronde sgocciolanti nei colletti della gente.

La città vera e propria si estende, per quel poco che me ne ricordo, sulla riva sinistra, ma potrebbe essere benissimo esattamente tutto il contrario, mentre su quella opposta c'è una gran galera, di cui invece mi ricordo benissimo. Se oltre a questo degno stabilimento ci fosse qualcos'altro su quella tal riva della Drava io non lo so più davvero, e del resto la questione non ha la minima importanza ai fini di questa storia. Io ricordo la lunga strada bagnata che ci menava e un cupo muraglione che sembrava non finisse mai, con un cancello nel mezzo.

A ripensarci meglio, quel muraglione non doveva essere poi tanto cupo perché ci era stata data un'abbondante mano di calce, tanto per distinguere bene i galeotti che tentassero di tagliar la corda, ma per me era cupo lo stesso, un po' come i miei pensieri, mentre lo costeggiavo con gli amici della banda carichi di fagotti, e una guardia in cima e l'altra in fondo, armate di mitra.

Enne Enne
(I. continua)

Pregare in latino

In una sua piuttosto lunga lettera Nella Dobosz ci scrive da Roma:

"Il Santo padre [...] si è recato a Rijeka ed ha celebrato la S. Messa in croato [...].

Penso che con un po' di buon senso, la S. Messa avrebbe potuto essere recitata in latino. Per la situazione particolare di Fiume e dei suoi ex abitanti esuli, sarebbe stata cosa più saggia e più giusta!

La T.V. di Stato ci ha offerto assai poco. Un Papa che arriva in un porto vuoto, che velocemente attraversa la città in macchina blindata; un altare allestito sul Delta [...], la Camera della T.V. ferma su quello spazio ridotto, ci fa capire che quella città non è più Fiume, la città che apriva le sue porte al prossimo con libertà, dove poi al Sommo Pontefice!

[...] Io ho trovato in Telepace ciò che cercavo. Una descrizione in italiano, e una visione della città dall'elicottero. Ho rivisto bene tutta la mia Fiume, così come non l'avevo vista quando ci vivevo. Dall'alto mi è apparsa ancora più bella, con quel mare stupendo, con i tetti quasi tutti rossi (i "copi") e la tanta vegetazione. Sì Fiume è bella e l'Italia ha permesso che venisse regalata senza rimpiangerla mai e senza mai capire i fiumani che da lontano soffrono e spargono lacrime amare [...]."

Un jugomonumento

Il maresciallo Josip Broz Tito mette in difficoltà la municipalità di Maribor. Infatti gli stessi si sono visti bloccare i lavori di ristrutturazione del penitenziario cittadino in quanto il medesimo risulta essere un monumento e in quanto tale va tutelato. Inoltre, nella struttura, vecchia un centinaio d'anni, negli anni trenta del secolo scorso sarebbe stato recluso pure il defunto leader jugoslavo.

Pertanto sembrano verificarsi gli intenti della municipalità di riconvertire l'ex prigione in parte in un ostello studentesco o in alternativa in un centro imprenditoriale.

A rendere ancora più bizzarro il tutto vi è il fatto che un'ala della struttura (proprio quella dove pare sia stato recluso Tito) è stata affittata alla macelleria "Mesnice".

(da "La Voce del Popolo")

I ricordi del nonno

Il quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine ha riproposto il seguente racconto del nonno di un'alunna (Erika Nejc) della Scuola Media Superiore Italiana di Pola. Il testo originale del racconto era stato già

pubblicato sul giornale studentesco polese "Il Girasole".

Ecco i passi principali del testo in questione:

"Non so se ti ho mai accennato ad un certo Colarich, Giovanni Colarich di Siana, il rione che io da bambino ho abitato. Ebbene, vorrei parlarne adesso, poiché credo che questo personaggio abbia anche un po' fatto la storia di Pola e tutti ne parlavano negli anni Venti e Trenta. Eravamo nel primo dopoguerra ed io avevo allora all'incirca otto anni. Sono passati fin troppi anni e molte cose le ho dimenticate, però mi ricordo benissimo di questo strano personaggio [...].

"Un giornalista se ben ricordo, lo definì a quei tempi "la primula rossa dell'Istria", per l'abilità straordinaria di sfuggire alle "grinfie" della polizia e di ricomparire, qua e là, improvvisamente, nei posti più strani.

La gente, allora, era terrorizzata alla sola idea di incontrarlo, si tappava a casa

e solo qualcuno, fra i più audaci, arrivava a sporgere il capo da una persiana quando Colarich passava. Dormiva di qua e di là, là dove lo portavano i passi, dove capitava. Di solito si spostava ed agiva di notte, mentre di giorno riposava. Non era mai a corto di idee, alcune delle quali anche originali.

Ad un certo momento, però, capì che doveva andarsene e lasciare Pola [...]. Pola ormai non faceva per lui, era diventata una trappola dopo le accuse mossegli per otto-nove omicidi, dei quali in realtà era stato artefice di uno solo. Decise così di lasciare il suo nascondiglio e, a notte fonda, raggiunse Dignano. Da lì prese il treno e partì alla volta di Trieste.

Colarich fu catturato solo dopo una furibonda lotta con i carabinieri ed i poliziotti. Per lui si aprirono le porte del carcere [...].

Circostanze fortunate però lo favorirono e così nel 1949 fu rimesso in libertà, per effetto di uno scambio tra pri- ► a pag. 5

Sabato, 2 agosto 2003 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

CRIMINI A PRIJEDOR, ERGASTOLO PER STAKIC
«Voleva spostare le altre etnie non sterminarle del tutto»

BRUXELLES - Ergastolo per il medico serbo bosniaco Milomir Stakic. Tav. sindaco della mar- di decine di migliaia di altre vite- tina». Il medico serbo bosniaco ha colpevole "di sterminio, persecu- zione, espulsione e omicidio", tutti delitti che costituiscono crimini

interrogatori di polizia, rispetto, per i quali il ministero degli interni ha raccomandato pena, all'incirca per non all- tamante o infelicitare i nomi. Secondo fonti citate dal giornale, i piani di un'attacco terroristico vanno collegati con l'arrivo della stagione turistica, in Croazia e in tutto il Me- diterraneo, quando i terroristi si possono considerare più in- clemente, tra la folla dei vi- sitori stranieri.

Martedì, 2 settembre 2003 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO

ANCHE DAMIR KAJIN AL TRADIZIONALE MEETING DEGLI EX COMBATTENTI A VRBANOVICA
«È indispensabile rivalutare l'opera di Tito»

di Lara Musizza

VRBANOVICA, CASTELLIER - Una po- è il risultato nazionale vinto che oggi ha la Slovenia. La paga media in lotta è inferiore alla media nazionale, forse perché qui si avevano un po' tutte le categorie professionali, mentre le restituzioni degli "arrivi di ritorno", ha fatto notare il deputato della DDB. "Non attribuiamo merito a nessuno, neanche a Ljilja Delic che esultò così. Non dimenticando che nel '92 venivano visita- guardare questo paese verso il progresso e contro le forze politiche di destra. Per quanto concerne la vendita dei lotti edili, Milavec ha rivisitato la sua contrattata alla vendita, suggerendo di optare per le

LA GAZZETTA DEL SUD

Lieve lapsus e pesanti silenzi

Leggo nelle rubriche di Enzo Biagi sul "Comico della sera" e sul supplemento "Sotto per la tranquillizzazione o trentaseiesima via- ta, credo) che le lacune "culturali" del dottor Silvio Berlusconi, che gli impedivano di diventare il primo ministro che lui avrebbe

Giorgio Bocca, a Sandro Curzi e Furio Cicchitto, oggi direttore di Liberazione e l'Unità) a ignorare, ufficialmente, che in quello "fosso dell'orrore" i partigiani comunisti jugoslavi (e i "compagni" italiani che li aiutarono nella repres- sione di quanti si opposero alle

Per 55 anni nessuno ne ha saputo nulla, di quello che era avvenuto sull'orlo di quelle foibe, con quei poveretti legati a gruppi di otto o dieci e fatti precipitare giù ancora vivi

per segni, quello che era avvenuto nelle "foibe degli orrori". E se sapevano e non hanno scritto, aggiunga, le loro colpe erano (e sono) ancora più gravi e impensabili. Il giornalista deve raccontare tutto, piaccia o no alle forze politiche cui appartiene (e ap-

Sabato, 30 agosto 2003

Avvicinamento alla realtà storica

(6)

I protagonisti delle vicende relative alla questione giuliana, siano essi esuli, siano essi rimasti in quelle terre, sanno perfettamente che la Patria è una scelta, una fede, una cultura che va al di là dei confini, giusti o sbagliati che siano, e che la vera tutela della identità nazionale si sviluppa difendendo e promuovendo il nome dell'Italia dal punto di vista linguistico, economico, culturale, sociale.

La nazione perde la sua caratteristica di imposizione etno-naturalistica per diventare una scelta e saldarsi con la tradizione risorgimentale, tipicamente latina, della nazione intesa come "plebiscito di tutti i giorni", secondo la pregnante definizione di Renan. È la scelta che i protagonisti della questione giuliana compiono quotidianamente. La prospettiva della integrazione europea ci impone di trovare tutti i canali per realizzare questa rete di italianità culturale, spogliata di ogni elemento ideologico, nel pieno rispetto delle altrui nazionalità e nel rispetto delle tradizioni diverse e delle diverse identità, pretendendo, a buon diritto, altrettanto rispetto per la nostra identità e per le nostre tradizioni.

La prospettiva europea è il completamento indispensabile alla fine dei totalitarismi, di cui ogni Esodo è il tragico simbolo: gli italiani sono stati il "nemico oggettivo" per usare la terminologia di Hannah Arendt, e la memoria che qui manifestiamo intende non scavare ulteriormente solchi di odio per quanto avvenne nel passato, ma semplicemente riaffermare che fu l'ipotesi di un modello politico, sociale ed etnico, da imporre ad ogni costo, a portare morte e disperazione.

Giuseppe Parlato
(6. continua)

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano-dalmata di Roma)

I ricordi del nonno

► da pag. 4

gionieri italiani e jugoslavi".

N.d.R. Non sarà inutile ricordare che la "vita sbagliata" di Giovanni Colarich e l'epilogo di quella vicenda (con il suaccennato "scambio di prigionieri" fra l'Italia e la Jugoslavia) concorse a favorire il riacquisto della libertà dei deportati italiani in Jugoslavia Giovanni Bencovich, Giovanni Benussi, Marino Callochira, Mario Dassovich, Giovanni Duimich, Massimo Fabris, Ferruccio Fantini. Onorato Lenaz, Carlo Maltauro, Alfredo Polonio Balbi, Oscar Purkijnje, Mario Rivosecchi, Romolo Rainò, Carlo Visinko.

Non si può dire invece che – per vari motivi – abbiano potuto beneficiare dell'epilogo della vicenda del Colarich i seguenti deportati italiani in Jugoslavia: don Giacomo Cesare, don Gerolamo De Martin, Erberto Lenski, Antonio Luksich, padre Nestore Minutti, don Arsenio Russi, Giovanni Stercich, Giuseppe Superina.

Post hoc ergo propter hoc (?)

[...] È vero che "non si può giustificare un crimine con altri crimini", ma quale significato dobbiamo attribuire all'elenco delle malefatte italiane, che [talora si] fa seguire al cenno sulle foibe se non quello di una certa giustificazione del crimine commesso dagli slavi?

È un punto sul quale bisogna fare chiarezza. La guerra contro il nazifascismo era stata combattuta per porre fine a certe nefandezze e non per consentire ai vincitori di commetterle e di aggravarle; e uno stesso crimine commesso dai fascisti diventava infinitamente più grave se commesso dagli antifascisti, perché al male in sé si aggiungeva il tradimento dei valori sbandierati durante la guerra, per guadagnarsi il favore della gente.

L'esodo istriano infine non può essere assimilato a quello di altre popolazioni dopo la Seconda Guerra Mondiale, perché i tedeschi ad esempio dovettero abbandonare la loro terra in base a precise clausole del trattato di pace e comunque col pieno assenso delle grandi potenze, mentre gli italiani dovettero andarsene e furono spogliati di ogni avere in contrasto con un trattato di pace appena stipulato.

Chi ha veramente a cuore il futuro delle relazioni italo-slave, invece di stabilire impossibili equivalenze tra torti espriati e torti non espriati, dovrebbe premere sui governanti di Lubiana e di Zagabria, affinché si decidano a riconoscere le proprie responsabilità e a rendere giustizia a chi la sta chiedendo da oltre 50 anni.

Sergio Borme
(da "Il Piccolo")

IL PICCOLO MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 2003

Scoppia la «guerra dell'Adriatico». Il contenzioso approda anche a Bruxelles mentre l'Italia cerca una mediazione

Crisi diplomatica tra Slovenia e Croazia

Lubiana ritira l'ambasciatore e minaccia di frenare l'entrata di Zagabria nell'Ue

LUBIANA La Slovenia minaccia di revocare il sostegno... Nel 2001 l'allora premier sloveno Janez Drnovsek... LUBIANA - A due mesi dalla pubblicazione dei dati... verso il loro scatti per l'as... senza dover ad altri incarichi... 1991 solamente il 57 per cento... dell'istituto, invece non lo fanno... affatto. Preoccupati il parla... Al termine della discussione il presidente Marko Šar potresti

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO Lunedì, 14 luglio 2003

CENSIMENTO, VERTICE A LUBIANA TRA ESPONENTI CNI E DEPUTATI DEL LITORALE

Italiani? Canzonati e disprezzati

Zlobec: la società slovena sempre più xenofoba e intollerante

LUBIANA - A due mesi dalla pubblicazione dei dati... verso il loro scatti per l'as... senza dover ad altri incarichi... 1991 solamente il 57 per cento... dell'istituto, invece non lo fanno... affatto. Preoccupati il parla... Al termine della discussione il presidente Marko Šar potresti

Venerdì, 25 luglio 2003 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

IL SOTTOSEGRETARIO ITALIANO ROBERTO ANTONIONE A ZAGABRIA DA IVAN ŠIMONOVIC

Pesca: collaborazione, non spari

Sarà accelerato l'iter per la stipulazione degli accordi bilaterali

Morovich rievocato da Rombi

(3)

Più avanti, nella riproposta delle pagine di Enrico Morovich curata da Bruno Rombi, leggiamo questa righe:

"Questa pagina, messa accanto a quella di "Confini" o di "La rete di confine" (Un prato, un bosco, un agglomerato di cespugli e d'alberelli da sottobosco, nonostante il sole, la bellissima ora pomeridiana, hanno nel ricordo un momento sgradevole, quello in cui penso d'improvviso che a poche centinaia di metri c'è la rete di confine...), con quel che segue, ci indicano chiaramente la profondità delle sue lacerazioni.

Nella pagina dei suoi "Ricordi fiumani e altre cose" (Voce Fiumana", 1° maggio 1985) intitolata "A Costabella con gli amici, in chiosa al ricordo di Enzo Brazzoduro, Arturo Valcastelli, Emilio Mayer, Arturo Marpicati, Osvaldo Ramous e Garibaldo Marussi, scrive: "... E mi capita di partire in sogno da Busalla per arrivare a Genova e di sbarcare improvvisamente tra i boschetti alti sul Quarnero e di vedere d'infilata Volosca, Abbazia e Laurana in pieno sole (...)"

Il mondo della sua ispirazione rimane in fondo, quello della sua infanzia, che riemerge di prepotenza anche nei lapsus freudiani dei versi di "Cronache vicine e lontane", come nella lirica d'apertura: "Viaggiavo sull'autobus per Corso / Firenze guardando le navi / alla fonda davanti a Multedo e mi / tornavano in mente mattine d'inverno / quando dal parco del colle vedevo / l'azzurro Quarnero che la bora agitava... (p. 13), o nella profonda nostalgia dei versi di p. 24: "Ad occhi chiusi, a mente sveglia / si rivedono boschi lontani sui / monti non più frequentati da anni e anni..."

Identici i riscontri nel volume "I miei fantasmi" uscito postumo a cura di Rombi [...]"

(3. continua)

(dal quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

L'altro ieri

(e prima ancora)

La lingua italiana a Fiume

(2)

Quando il Comune di Fiume si rese conto che l'insegnamento delle nozioni elementari non poteva più essere sufficiente alle esigenze del momento, si rivolse all'ordine dei Gesuiti, che si occupavano della formazione e dell'istruzione

► a pag. 6

La lingua italiana a Fiume

► da pag. 5

dei giovani e che a quel tempo erano molto potenti perché avevano l'appoggio dell'Imperatore d'Austria e della maggior parte della nobiltà austriaca.

Già la Compagnia di Gesù sentiva la necessità di fondare un Collegio Gesuitico a Fiume, come si rileva da una lettera dell'11 aprile 1616 che il Padre Generale della Compagnia di Gesù aveva inviato a Padre Bartolomeo Ville, confessore dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, per raggiungere questo nobile scopo.

Nel 1622, il Consiglio Maggiore di Fiume per sopperire alle esigenze di un buon insegnamento e alla mancanza di insegnanti qualificati, si rivolse a due predicatori triestini di passaggio a Fiume, per richiedere la loro mediazione presso i Padri Superiori di Trieste affinché inviassero un gesuita per provvedere all'istruzione dei giovani, promettendo in cambio la casa e lo stipendio per il maestro. In seguito il Consiglio Maggiore chiese invece al Padre Generale dell'Ordine, Muzio Vitelleschi, di fondare un Collegio pari a quello di Trieste inviando parecchi insegnanti.

Gianpaolo Dabbeni

(2. continua)

(dalla rivista "Tempi e cultura")

Sequenze urbane, 1860-1914

(7)

Qualora si faccia un nuovo o rinnovato discorso su queste borghesie, probabilmente sarà opportuno tracciare un profilo evolutivo che tenga conto di due fasi, o se si vuole, di due stagioni. Il 1914 inevitabilmente rappresenta uno spartiacque: l'assetto economico e politico jugoslavo (nel senso del dopo 1918) e italiano furono qualcosa di ben diverso rispetto al contesto austro-ungarico. Ma le élites borghesi adriatiche non si disperdono con il 1918 e lo dimostrano i recenti studi (per esempio quello di Anna Millo).

La parabola evolutiva delle borghesie adriatiche prosegue sino alla seconda guerra mondiale, le cui conseguenze questa volta troncano tutto un percorso sociale non solo in Istria, dove è stato ben documentato recentemente dalla storiografia italiana, ma anche in Dalmazia, in contesti croati, dove occorre estendere le indagini.

Dopo il 1860-1914 ci vuole insomma una seconda puntata, quella del 1918-1941, per comprendere appieno l'espansione, la scomposizione nazionale e infine la scomparsa, per certi versi, della borghesia (a sud di Trieste), per focalizzare meglio le ragioni della sostanziale diversità delle recenti società urbane, da Capodistria a Cattaro.

Egidio Ivetic

(Dal vol. XXX, a. 2001 degli "Atti e memorie della Società dalmata di storia patria")

L'altro ieri (e prima ancora)



Itinerari lapidei: IV tappa

Siamo al Museo Cittadino di Fiume. All'esterno, sotto un porticato, tra tanti reperti notiamo una lapide in marmo nero, di una certa dimensione, con in calce, in bei caratteri maiuscoli, il nome di Gaspare Matcovich. Incuriositi leggiamo il testo in italiano:

A memoria del XIV congresso

**Dei MEDICI NATURALISTI UNGHERESI,
tenuto a Fiume nei giorni 6-11 settembre 1869
presieduto dal**

Barone GIUSEPPE VECSEJ dal Dr. GEJZA HALASZ, e da GASPARE MATCOVICH

La parte superiore riporta la stessa frase in ungherese, che qui per semplificare omettiamo.

Luigi Maria Torcoletti, nel suo "Fiume ed i Paesi Limitrofi" - Rapallo 1954, a pag. 167 così ci dice: "La lapide, distrutta vandalicamente dopo il 1918, era situata nella Piazza Capriccio in memoria del Congresso dei medici e dei naturalisti ungheresi tenutosi nella nostra città nel 1869. Era un lavoro finissimo in pietra dura del Carso, eseguito secondo il disegno degli architetti Kaiser e Zigler di Budapest e sotto la direzione dello scultore Bela Seenger. Nel mezzo della lapide vi era una lastra di marmo nero fiancheg-



La lapide per il Congresso fiumano del 1869 dei medici naturalisti ungheresi.



La "salita" ex via XXX Ottobre, alla fine dell'Ottocento, all'epoca via del Municipio. A sinistra, dopo la Casa Bonetich il vasto giardino della villa Meynier. Non c'era ancora l'edificio della scuola e neanche il Palazzo del Governatore. (Coll. Gianni Contus, foto già pubblicata su "Difesa adriatica" nel novembre 2000)

giata, dice il Tomsich, da due lesene, e ornata di emblemi allegorici della scienza di Esculapio. Vi era poi scolpita l'aquila di Fiume col motto Indeficienter".

Dov'era Piazza Capriccio e dove e come era sistemata la lapide ce lo rivela una foto apparsa su "Difesa Adriatica" del novembre 2000 (vedi in questa stessa pagina).

Vincenzo Tomsich, a pag. 595 del suo "Notizie Storiche sulla Città di Fiume" - Fiume 1896 fa cenno dell'avvenimento e così si esprime: "Nell'agosto del 1869 i medici naturalisti ungheresi tennero qui il loro XIV Congresso scientifico e vennero festeggiati dal Municipio e dalla cittadinanza con quella lealtà e con quell'amore tanto comune ai Fiumani".

Sergio Matcovich

4 LA VOCE DEL POPOLO

DALL'ESTERO

Giovedì, 28 agosto 2003



SCOPERTA UNA NUOVA FOSSA COMUNE NELLA LOCALITÀ DI CRNI VRH, NELLA R. SRPSKA

Bosnia, agli orrori non c'è mai fine

Rinvenuti i resti di 230 musulmani, ma ce ne sono diversi altri

12 LA VOCE DEL POPOLO

CULTURA E SPETTACOLI

Mercoledì, 3 settembre 2003

LA ADAMIĆ PUBBLICA LE MEMORIE DI KOSIĆ

Per non dimenticare l'orrore sull'Isola Calva

Fiume - È stato presentato ieri il nuovo libro edito dalla "Adamić Gali Obitelj" di Trieste, intitolato "Isola Calva - il più grande campo di concentramento di Tito". Ne è autore Ivan Kosić, ex detenuto. È un'aggiunta alla sua testimonianza su tutto che lo hanno preceduto, e che hanno segnato la fine di un periodo che dalla fine degli Anni 40, per diversi

Uscito dal carcere, confessa il suo unico peccato era di dimenticare quanto, prima tutto quello che aveva vissuto. Scrivere un libro non era proprio nelle sue intenzioni. Recentemente, però, era stato contattato da un nipotino, turchico per qualche consiglio sul come presentare l'Isola Calva. E si era reso conto che materiale disponibile da consultare ce n'era pochissimo. Il suo primo intento



Il nostro dialetto

(24)

Abtat * o Habtac * - Storpiatura dal dettato militare: hab Acht! Per significare nel suo uso in dialetto, abbi cura, sottinteso del tuo aspetto, abbigliamento, comportamento, perché sia degno del fatto che sei un soldato. "La montura doveva essere stirada ala perfezion, perché a quei tempi tuto doveva essere abtat". È citato nelle Maldobrie alla voce montura. Ted.

► a pag.7

Antica Sponda

Il nostro dialetto ▶ da pag. 6

hab Acht, oggi solo con il significato di attento! Attenti, come ordine ai soldati.

Alpinstoc * o **Alpenstoch** * - Bastone chiodato da montagna. Ted. Der Alpenstock.

Aspic * - Gelatina. Ted. Der Aspik in Austria anche das A.

Articicco * - Carciofo. Ted. Die Artischocke.

Atestato * - Pagella scolastica, certificato. "Son contento, el mulo me ga portà un bel atestato". Ted. Das Attest. La parola è certamente di origine latina in quanto presente in italiano: ad esempio come attestato di buona condotta o di sana costituzione fisica. Il significato di pagella scolastica si ritrova solo nel dialetto fiumano.

Aufghert - Eccitato, di regola inteso in senso sessuale. Sentito usare, come il successivo, solo da persone con servizio militare sotto la "defonta". Ted. Aufgeregt.

Ausgefoghelte - Aggettivo per donna che ha già avuto rapporti sessuali. Parola sentita solo da parte di persone che avevano fatto il militare sotto la "defonta". Ted. Vögel (volgare) chiavare.

Bacisc * - Si usa per indicare una ragazzina sul punto di diventare donna. Così anche il tedesco austriaco: der Brackfisch. Letteralmente pesce da frittura.

Bacpulver * - Lievito in polvere. Ted. Das Backpulver, si ricorda che in tedesco la "v" si legge "f". Pertanto nel dialetto si usava il termine più vicino a polvere in italiano.

Francesco Gottardi
(24. continua)

(dalla sezione dei vocaboli mutuati dalla lingua tedesca, cfr. il testo intitolato "Come parlavamo" all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 11, dd. 15.06.01)

In fiuman se dise cussì

(14)

ghe piase zuzar
ghe pissa i denti
ghe ride i oci
ghe semo
ghe vol altro
ghe vol i canoni per svejarlo
ghe se andà per tresso
ghe le gò cantade
ghe se vol i argani per smoverlo
gialo come un limon
giogar la mata
giornada mufa
girar come l'anguria soto la fontana
giustar la tavola
gnianche per fero vecio
gnente fu gnente sia
gnente xe troppo poco
gomitar l'anima e el corpo
grasso come un porco - una bote
grasso quel dindio
gratarse la panza
guardar bruto
guardar de sbriss

guardar de scondon
guardilo come el lata
i lo gà ficà dentro
i putei parlerà, quando le galine pisserà
i se gà dà una bona petinada
i se vol ben, come can e gato
i sempì lavora, i furbi magna
i xe cul e camisa
impara l'arte e metila da parte
in braghe de tela
in do e do quatro
in fin dei conti
indovina merlo, che te farò beato
indrio con le carte
ingrizolirse de fredo
ingrumar le quatro straze
intrigar le togne
intrigarse con qualchedun
inzinganar tuti
i lo gà netà
l'amor non xe brodo de fasoi
la baba xe come una vipera,
l'ometo xe come un angelo
la camisa non ghe toca el cul
da la superbia
la dove non splende el sol
la lo gà ciapà in comio

a cura di **Ferruccio Fantini**
(14. continua)

El "Bimbo"

(1)

Nei ani trenta, a Fiume se remenava per la Braida, e intorno la Stazion un mato (un tipo) picoleto un poco strambo, ma bon, che a noi mularia ne faceva rider, ma che lo rispetavamo abbastanza. Tuti lo chiamava con un nome strano: "el Bimbo".

El iera un povereto che gaveva fato, quando el iera giovine el fachin portabagagli in Stazion, sburtando el careto con sora le valise da quei che arivava e no i gaveva la voia de portarsele perché i gaveva qualche flica in scarsela. Poi la forza ghe xe calada perché ghe piaseva beber e una bala drio l'altra lo ga rovinà de capoto. Ga scominzià a tremarghe le gambe e le mani, anche le poche volte che el iera sinzier e nol gaveva più forza per sburtar careto, che qualche volta i ghe ordinava de andar in Valscurigne o su per la Bonaroti dove el tram no arivava e non ti avevi i bezi per prender la carozza perché el cucer se faceva pagar caro.

Cusì senza schei el petocava un bicer per le ostarie dove era sta de sempre aventor perché senza vin nol podeva star.

Ghe bastava poco per imbarlarse, anca un Spriz (vino col selz) o un Ghemist (vino con la gazzosa) e allora el rondolava de una parte all'altra. La gente che lo vedeva diceva ch'el Bimbo fa el geometra perché el misurava la strada quanto la xe larga, sbandando e ris'ciando de finir potloh (per terra) ogni momento.

Imbriago el pareva che se rabiasi sempre contro qualche fantasma che solo lui vedeva. L'alzava la gamba destra e el brazo sinistro col pugno chiuso, el diseva parole misiade che non se capiva e perdeva la bava dala boca. Poi faxeva un per de pasi, che te pareva ch'el cascasi da un momento all'altro, el meteva zo quella gamba drita in su, el tirava su l'altra col altro brazo, sempre mostrando i pugni.

Bruno Tardivelli - quel dei ferrovieri
(1. continua)



Questo era "El Bimbo"! N.d.R.: Per una "errata corrige" sull'argomento, cfr. una delle prossime puntate del qui allegato testo di Bruno Tardivelli.

LA VOCE DEL POPOLO Mercoledì, 3 settembre 2003

FIUME LA GIUNTA CITTADINA DISCUTE SUL PIANO DI INVESTIMENTI

Una ricerca scientifica per i 150 anni del Silurificio

programma Cncc. Parte della spesa è andata per la ricostruzione di strade e aree pubbliche. Il di- di kune), tra le quali la nuova via Ciotta, mentre il resto dei mezzi finanziari è andato per la co- alla ditta cittadina di "Autofreji" e per lo smaltimento dei rifiuti rispettivamente 27 e 28 milioni di

Giovvedì, 4 settembre 2003 LA VOCE DEL POPOLO

MOSTRA IN OCCASIONE DEI 120 ANNI DELL'INA

La Raffineria fiumana: una storia da scoprire

IL PICCOLO LUNEDÌ 9 GIUGNO 2003

«Rinascere» Draga di Moschiena

E il mare quarnestino supera l'esame, salvo qualche «neo»

ABBZIA In principio furono tanti canali, discesi a lavoro di scavo, e martelli pneu- (ovvero, probabilmente mariti- cato da qualche cantante tra- tale quartieri: SR e mosci-

APPUNTAMENTO IN CENTRO

(CRONACA MINIMA (28.06.1934)

(1)

Il tempo passa inesorabilmente ma farà piacere ricordare la cronaca fiumana del 28.06.1934 a chi l'ha vissuta, come me, e ai giovani nostri concittadini che desiderano sapere delle vicissitudini della nostra città. Mi avvalgo del giornale "La Vedetta d'Italia" quotidiano di Fiume.

APPUNTAMENTO IN CENTRO EL MARINO DEL NAUTICO

(2)

CRONACA MINIMA (28.06.1934) ▶ da pag. 7

Stato civile del giorno prima: nati 3, Ettore Jardas di Mariano e di Carolina Valencich – Alice Martinz di Guerrino e di Stefania Turak – Luigi Finotello di Gaetano e di Albina Siviero. Morti 1: Guido Mohorich. Ufficio di collocamento: Grah Pietro, Croce Giuseppe, Giordan Italo, Kovacevich Mario, Francovich Argene, Sumberazzi Giovanni, Perich Santina, Randich emma, Rade Giuseppina, Faidiga Maria, Lenaz Norma, Kressevich Elena, Sarson Maria, Raievich Carlotta, Branchetta Rosa, Iscra Anna, Fossier Francesco Schoenwetter Giovanni, Zenera Giovanni, Viviani Avidio e Surina Vittorio. Nessun matrimonio.

Erano stati ricordati, nel cimitero di Cosala Bruno Mondolfo e i caduti di porto Baross Glauco e Giuseppe Nascimbeni, Ercolo Forcato, Antonio Toncinich e Maria Brezovar.

Continuava la pubblicazione dei nomi degli alunni premiati delle scuole Silvio Pellico di via Gelsi, Massimo D'Azeglio di via Trieste, delle R.R.M.M. Benedettine femminile annessa al Convento, della Scuola mista Anita Garibaldi, della scuola mista di Torretta, della scuola mista di Borgomarina, della scuola mista Alessandro Manzoni e della scuola mista di Drenova.

Nereo Dubrini
(1. continua)

N.d.R. – Con questa Sua “cronaca minima”, Nereo Dubrini (scomparso sin dallo scorso aprile) era destinato a prendere congedo dai suoi affezionati lettori e dalla Redazione della “Voce di Fiume”. Esprimiamo ai suoi familiari le nostre più sentite condoglianze, ed anche un ringraziamento per aver sempre sostenuto il nostro Nereo nelle sue ricerche bibliografiche.

Nei miei ricordi questo “amico special” [Marino Callochira] apparisse come un simbolo per quei tempi, uno de quei muli che veniva fora dalla mediocrità, senza sforzo, con estrema spontaneità e disinvoltura.

Nel periodo passato insieme ale “Medie” e nei primi ani dele “Superiori”, sempre nel Istituto Nautico, Marino xe stato interprete de fati anedotici gustosi e indimenticabili. Ripor-tarli tuti saria quasi impossibile. Dirò che in Lui go trovado l'unica persona, lievemente e simpaticamente balbuziente, che tartaiava anche per iscritto: Una volta ghe gavemo becàdo el quaderno de “Navigazion”, dove scrivevimo, soto detatura, le primi nozioni dela materia e gavemo trovado scritto “il mil, il mil, il milio marino ecc. ecc.!”

Non xe difficile immaginarsè le remenàde e le ridade.

Xe invece doveroso dir che, el primo a rider e a divertirse dela propria corbelleria era proprio LUI!

Persona incapace de qualsiasi forma de rancor. Savè tuti ben come erimo a quella età: facilmente portadi a intolleranze, baruffe e litigi. Nela prima infanzia gavemo imparado a far “Ruick, mai più pace”.

Nei ani sucesivi chi de noi non ga mai “trovado de dir” con qualche compagno de gioghi o de scola?

Ben, inutilmente cerco, nela mia memoria, un unico, un solo, isolado episodio che me ricordi Marino Callochira in “barufa” con qualchedun.

Non particolarmente zelante in t'el studio, tuttavia el saveva farse voler ben dai professori.

Per qualche insegnante, adiritura, el diventava perfin “el cocolo dela classe”.

Suo peccato original era la zigaretta: Già a quindici ani el gaveva i diti gialli de nicotina. Credo che el ga distrutto quantitativi industriali de Drava, Morava, Drina e Vardar.

Ve contarò che, una volta, la Signora Maria Concetta Berti, nostra “capoclasse” lo ga “ciamado fora” per interrogarlo de latin. El doveva tradur la frase “Ulisse erravit per terra et maria”.

La traduzione formida dal Marino xe stada una vera bomba. Nela sua version, espressa un poco “a rate”, el ga sbotà: “U-U-Ulisse e-e-era per tera con la Maria”.

Esplosion incontenibile de ridade in tuta la classe!

La più divertida de tuti era la professoressa Berti: la gaveva perfin le lagrime ai oci e, credendo a una volontaria burleta del Marino, la Lo gaveva perfin amorevolmente abrazado e basado.

r.l.

(2. continua)



IN OSTARIA CANTANDO

(3)

Ale diese de sera, quando che el fumo e el skagaz i era al massimo, i avventori dela osteria i intonava quele alegre tipo “Son giovane e son bela: son nata de carneval” opur “Viva la Sala Diana, la xe fata per balar” o quella romantica:

“Che cosa importa a me, se non son bella, mi gò l'amante mio, che fa il pittore. Lui mi dipingerà come una stella”.

Verso la mesanote, quando che el carigo dela vinazza el arivava al top, i cantava le più impegnade del tipo “Val più un bicier de dalmato, che l'amor mio che me tradisse” e i infieriva contro qualche amor che li gaveva respinti: “Va via de qua, bruta veciazza, che gnanca el porco nol te vol più” per concluder con el coro de “la Vergine dei Angeli, ci copra del suo manto”.

E allora comossi ma carichi de vinazza i ciapava la strada de casa dove che la “bruta veciazza” li spetava per aiutarli a meterse in letto non senza prima una bela baruffa: “Imbriagon, non ti se vergogni de venir a 'sta ora; cossa dirà la gente che ne sente”.

Ma lui el se sentiva la coscienza a posto perché una delle sue canzoni la dixeva:

“El xe in osteria che 'l gioga le carte; quella xe l'arte che lui ga imparà”.

Rudi Declava
(da “La Voce del popolo”)

18 LA VOCE DEL POPOLO Mercoledì, 3 settembre 2003

UN AMBIENTE CHE SUSCITA UN PO' DI NOSTALGIA...
Il vecchio «Bagno Riviera»

come tra anni e rimasti, si sente sempre il bisogno di ritornare a questi luoghi che erano rimasti nella loro città. Le arene, le vecchie costruzioni, le spiagge e quell'altro qualcosa che aveva fatto stare a lungo in città. Storia di un luogo, di un tempo, di un'atmosfera e di gente, storie di un tempo che non tornerà più.

che nessuno di noi ha mai conosciuto dalla propria memoria. Quello del «Bagno Riviera» è un luogo che tutti i fiumani aprono sempre volentieri.

Giovedì, 14 agosto 2003 LA VOCE DEL POPOLO

NELL'OPERA DI SPEGNIMENTO IMPEGNATE 300 PERSONE
Le fiamme stanno divorando i boschi del Monte Maggiore

ALBONA - In fiamme il Monte Maggiore, dopo il terribile incendio disastroso verso le 18 di lunedì in seguito al maltempo. Diversi fulmini, infatti, avevano provocato l'incendio. Per la protezione civile, il fuoco non era stato circoscritto, anzi era allargato velocemente, mandando in fumo ettari di pinete, verso la vetta del Monte Maggiore.

10 LA VOCE DEL POPOLO CROINACHE

ABBZIA SULLE SPIAGGE E NEI CAMPEGGI TURISTI IN DIMINUZIONE
Metà luglio: a Medea mancano gli italiani

A metà luglio, nel bel mezzo dell'estate, le spiagge e i campeggi turistici sono quasi vuoti. Gli italiani non vengono più in massa a Medea.

Mercoledì, 15 luglio 2003

Dall'Argentina

Ci scrive dall'Argentina
Annamaria Marincovich:
"Anche quest'anno, una bellissima giornata di sole accolse S.

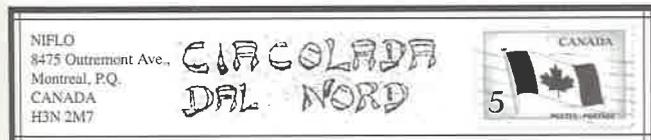


Vito e Modesto, già dalle prime ore del mattino.



Da sinistra in alto...

Fabio Quaino - Salamon Flavio - Prodan Lina - Racchetta Leo Baretich Maria - Remigio Prodan - Adriano Prodan - Marincovich Annamaria - Zelko Aldo - Zampriolo Ati - Marincovich Marina - Costa Modesta - Zelko Gabriela.



Ghe jera a Fiume diversi fotografi, no proprio professionisti, che se diletava a far fotografie de qua e de là. E molti de lori jera veramente boni. De uno de questi gavemo già scritto qualche volta; intendo el signor Silvio Schopp, fotografo de masse giovanili.

De quel che so, el sta a Genova, ma el ga una zerta età e de lui no go sentido da qualche tempo.

Ricorderò oggi altri tre de lori. El primo se ciama ESPERTI de cognome; tuti lo ciama cussì, tanto che no go mai veramente sapudo el suo nome. Ma de lui ve mostro una foto, presa da no so chi; naturalmente el sta fotografando. No credo che el jera fiumano patoco, ma el abitava da tempo in zità. Se el xe ancora vivo, forsi el se farà vivo.

Un altro fotografo, più diletante che professionista, jera el MARIO AGODINI, rimasto a Fiume e poi morto là nel 1998. El jera fio de un pompier e abitava in via Trieste. De lui me resta vari grupi de giovani, fotografadi verso la fine dei ani quaranta.



Esperti



Mario Agodini

Ricorderemo ancora el EDMONDO TICH, probabilmente sempre attivo, dato che vedo qualche sua foto in tela VOCE. Dal pergolo dela mia casa, sula via Tiziano, vedevo la sua vileta, un poco più in su del Potok, no lontan dal posto indove che el Zirco Zavata vegniva piantar la sua tenda ogni ano.

Eco qua, per finir, el EDMONDO TICH in foto, che sta prendendo... una foto.

Questo più de cinquanta ani fa...

Niflo



Edmondo Tich

Il salone della Cristoforo Colombo di Quilmes (prov. di Bs. As.) che sempre ci ospita cordialmente, era completo, con gran soddisfazione da parte degli organizzatori. Cogliendo l'occasione del pranzo, si ricordò l'anniversario del giorno della Repubblica d'Italia; del 3 giugno: giorno dell'emigrante italiano in Argentina; 15 giugno, i nostri Santi Protettori; il giorno del Papà, ed il 17° anniversario della fondazione del Circolo Giuliano di Bs. As. Come sempre, non mancarono gli abbracci fra gli ospiti, la vera allegria dell'incontro. Il pranzo, come doveva essere: Ottimo! Certamente non potevano mancare i nostri piatti: orzo e fasoi co' le credighe, coppa in forno coi capuzi garbi. Un buon gelato, venuto bene per rinfrescare coloro che incessantemente occupavano la pista da ballo. Un'immensa quantità di crostoli ed altri dolciumi soddisfacevano qualsiasi goloso. Da non dimenticare la famosa Tombola, che sempre porta qualche battuta. Un buon caffè con la grappa, non poteva mancare. E quello che non poteva mancare, era il coro con le nostre canzoni regionali ed il VA PENSIERO. Il tutto, con eccellente risultato. Ciao S. Vito e Modesto, ci rivedremo l'anno prossimo".

Da Sydney (Australia)



Ci scrive Mario Stillen: "Quest'anno il 15 giugno 2003 i fiumani di Sydney (Australia) hanno festeggiato San Vito con un memorabile pranzo. Il gruppo era formato da 90 persone fiumane e amici. Questa festa ha sorpreso tutti noi. Ospiti erano le signore Ada Verhovc alla bella età di 93 anni e mezzo, seguiva la signora Amalia Puz di 90 anni fino ai "giovani" da cinquanta in su.

Come vedete questa è la tempra fiumana. La signora Chinchella è venuta da circa cento chilometri di distanza e così pure i signori Audrey e Nini Macorig. L'atmosfera era veramente allegra anzi elettrica, molte chiacchiere, bei ricordi dei nostri tempi della nostra cara città Fiume. In alcuni momenti ci sentivamo in un

angolino di Fiume. Era immensamente piacevole parlare e udire il nostro dialetto fiumano.

Uno squisito pranzo, la tradizionale cantatina, il tutto è durato circa tre ore. Mentre ci salutavamo prima di ritornare alle nostre case eravamo tutti con i cuori colmi di felicità e soddisfazione, e ringraziavamo il Comitato organizzatore. E ancora canti condotti dalla signora Gigli Pavanello ("Fiume sei la più bella"). Tutti volevano che si facessero altri incontri nel prossimo futuro (se sarà possibile ripetere questa festa), il Comitato ringrazia tutti i partecipanti inclusi i cari amici lussignani e chersini".

Lontani del mare

(1)



Ricordo le estati passate a Fiume, quando, appena libere dagli impegni scolastici, si andava a Borgomarina a fare i bagni.

Io e le mie cugine, con le quali allora ero molto affiatata, vi andavamo accompagnate dalla loro mamma, la mia cara zia Vittoria.

Eravamo tutte eccitate, non volevamo neanche pranzare, per non perdere tempo, con gran disperazione delle nostre mamme. Loro si affannavano per prepararci quei buoni pranzetti fatti di zucchini panati, fagiolini insala-

ta, oppure pesci fritti e altre buone cosette e noi, ingrati, ignoravamo il tutto e correvamo a incontrarci. Io abitavo allora in via Buonarrotti 43 mentre loro al numero 33, eravamo perciò vicine e da lì, via, via, giù per quella scalinata che portava in via Milano e poi ancora più giù fino la piazza Cambieri e da lì, in Braida, dove finalmente si prendeva il tram. Noi cercavamo sempre di salire sulla giardinetta, che era quel carrozzone del tram aperto. Che divertimento quel vento che ti scompigliava i capelli, e noi sempre a ridere di ogni sciocchezza. La zia ci faceva zittire ma noi eravamo piene di allegria e non ce la facevamo a star zitte.

Poi, eccoci a quel simpatico stabilimento chiamato Savoia. La cabina della zia era il numero 18 e noi, in fretta, ci svestivamo per restare col costume da bagno. Che salti che si faceva in quell'acqua tersa e pulita.

Insomma questi sono i ricordi dell'estate passati a Fiume.

Ora sono in America, sono anziana, sono pensionata, e il mare che dista circa un'ora da casa mia, non lo vedo troppo spesso. È roba per i giovani e purtroppo, dobbiamo cedere il passo a loro.

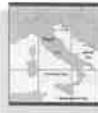
Alda Becchi Padovani
(1. continua)
(Stati Uniti d'America)



Anche a Bergamo...



... al Raduno Nazionale Artiglieri del 15 giugno 2003 - come ci segnala Giuseppe Tappari - è sventolata la bandiera fiumana.



Dalle nostre città

Centro di cultura giuliano dalmata

In data 31 maggio 2003 si sono riuniti a Milano, presso la sede del Comitato Provinciale dell'ANVGD, i membri del CENTRO DI CULTURA GIULIANO DALMATATA.

Esaminata la situazione dell'esecutivo dopo i successi delle mostre fotografiche e delle conferenze in quel di Como ed a Biasca nel Canton Ticino (CH), fatta salva la produzione letteraria organizzata da del Pino con la 2.a Edizione di Campane a Nembo di Bepi Nider e della sua "Istria" illustrata dai del Pino seguita dal libro fotografico "In Istria" e da due mostre fotografiche (una a Milano e l'altra a Brescia, mostre queste organizzate dai locali Comitati Provinciali dell'ANVGD).

Del Pino ha esposto i programmi editoriali in essere secondo i progetti presentati ed approvati dal Ministero dei Beni Culturali in base alla Legge 72/2001 per le Associazioni dell'esodo.

Ottenuto l'acconto sul finanziamento si sta procedendo alla stampa di due libri: "In Istria: percorrendo la via Flavia" su un testo del prof. Mario Mirabella Roberti e foto di Livio del Pino.

"Ragusa: Quinta Repubblica Marinara italiana" testo di Livio del Pino e foto di Nedo Fiorentin.

Passati all'esame della situazione dell'Esecutivo rimasto senza Presidente dopo la scomparsa del prof. Mario Mirabella-Roberti avvenuta il 12.01.2002, si propone di affidare la Presidenza del Centro allo scrittore e pittore istriano Pietro Tarticchio.

Messa ai voti la proposta viene approvata all'unanimità. All'unanimità si decide di conferire la Presidenza Onoraria alla Signora Lia Mirabella Roberti che, commossa ringrazia ed accetta.

Presidente Onorario: Lia Mirabella - Roberti - Presidente Piero Tarticchio - VicePresidente Livio del Pino - Segreteria tesoriere provvisoriamente assunte dalla Vice Presidenza - Contatti ass. ester Mario de Vidovich, Mario Ive - Stampa Mario Vesnaver - Sito Internet (Forum Istria, Fiume, Dalmazia) www.Exilio.it: Rinaldo Jurkovich - Rappresentante del Centro presso IRCI e l'ANVGD di Roma Antonio Cepich (anche per Consulta lom-

barda e Dante Alighieri Zara). Responsabile del centro per l'alta Lombardia e Canton Ticino Claudio Clavini - Responsabile del Centro per il Veneto e presso le Ass. Dalmate Storia Patria: Didi Salghetti - Drioli - Sindaci e Probiviri Pasquale de Simone, Alberto Durin, Laura Chiozzi-Calci.

L'attività futura del Centro dopo la pubblicazione degli elaborati approvati e finanziati dal Ministero Beni Culturali, si concentrerà su due altre pubblicazioni: "Fiume: 1918-1920" testo di F. Fatutta, foto dall'archivio della fam. del Pino; "I primi 25 anni di attività del Centro di cultura giuliano dalmata (testi e immagini di Livio del Pino)".

Ripresa della pubblicazione della rivista "Pagine istriane", (testata di proprietà del Centro) con il proposito di raggiungere lettori di élite e proponendo argomenti riguardanti la nostra identità da salvaguardare nel futuro.

Solo "burocratismi"?

Con riferimento alla lettera comparsa sulla "Voce di Fiume" del Sig. Nereo Serdoz, devo comunicare che il ministero delle Finanze non ha recapitato il modesto indennizzo che riconosce a mio Padre per l'attività commerciale-industriale (per danni di guerra). Per la mia richiesta di indennizzo l'avviamento di mio Padre (fatturato un miliardo di lire annue attuali) sono stato preso in giro per ben 9 anni. Nell'ultima risposta anche perorata da una ns. illustre personalità mi si è anche mancato di rispetto alla memoria di mio Padre eroico combattente del Grappa, massacrato dai croati austriaci con i calci di fucile perché un ufficiale di questi aveva detto che noi italiani eravamo tutti ladri e mio padre lo prese a schiaffi. Ebbene il Funzionario nella penultima domanda ha avuto il coraggio di domandarmi la cittadinanza Italiana di mio Padre nel 1947. Lui nato a Bassano del Grap-

Bilancio di un anno

Il Movimento Nazionale Istria, Fiume, Dalmazia ci segnala brevemente la sua attività durante i primi mesi dell'anno 2002:

Il 19 gennaio alla presenza dell'On. V. Messa, e varie autorità locali, nella sala Consiliare del Comune di Guidonia (Roma), la nostra delegata Marocchi svolge un intervento storico sugli esuli giuliano-dalmati, ai numerosi studenti coordinati dalla consigliera della Regione Lazio G. Brocchieri. Vengono distribuite un centinaio di copie del libro agli stessi studenti.

In seguito a nuove ulteriori difficoltà organizzative interne al Movimento, lo stesso subisce un rallentamento del programma già stabilito. Tuttavia partecipa, con alcuni dirigenti e attivisti, a varie attività di associazione collegate, tra queste:

Il 24 gennaio, a Treviso con l'Associazione Continuità Adriatica, partecipiamo al ripristino della iscrizione sulla lapide dedicata ai nostri Martiri delle Foibe, nella cerimonia pubblica cittadina.

Il 10 febbraio: infausta ricorrenza del "Trattato di Pace", dove a Parigi veniva imposto la cessione delle nostre terre all'ex Jugoslavia comunista di Tito; con la stessa Associazione organizziamo in una Scuola Media di Adria (RO) una conferenza, dove viene illustrata agli studenti la nostra storia con le tragiche vicende dell'esodo.

L'11 marzo, a Padova Il Movimento collabora, con l'Assessorato alla Cultura, all'allestimento della Mostra storica nelle rimesse del Comune. Interviene M.R. Sequenzia esponendo al numero pubblico, la difficile situazione venuta a crearsi nei nostri confini orientali dopo l'8 settembre 1943.

Il 24 marzo, al Circolo Rex, Piazza Montecitorio in Roma, ospite come relatore oltre ad altri prestigiosi il nostro coregionale e storico dott. L. Papo, la nostra coordinatrice Marocchi presenta il suo libro ad un pubblico numeroso e qualificato.

Il 24 Maggio, a Latina (Roma) il Circolo Culturale "Il Gabbiano", coordinatore il giornalista Raffaele Panico invita la nostra Marocchi, in rappresentanza del Movimento, a tenere una conferenza sul nostro problema e a presentare il suo libro.

Sempre a Maggio vengono pubblicate ulteriori recensioni del libro della Marocchi, con riferimenti anche alle attività del Movimento, tra cui: sull'"Avanti", "Libero", "L'Espresso" e vari quotidiani del Lazio.

Luglio, la Vicepresidente M.R. Sequenzia riassume l'incarico di Presidente ad interim e convoca l'Assemblea Nazionale ordinaria e straordinaria per il 24 novembre a Verona, dove viene eletta Presidente la stessa M.R. Sequenzia, Vice Presidente Vicario G. Makutz, riconfermata la fiducia al Segretario Nazionale R. Cramer e rinnovate tutte le altre cariche.



pa... "No comment", sig. Serdoz!

Speriamo in una maggior serietà e onestà in cielo.

Pollesel di Tornai Gualtiero

P.S. Riferimento alla nota del 25.5.03 pag. 2 sulla "Voce di Fiume"

Bilanci, lire, euro

Argeo Monti in una sua lettera esterna la propria "soddisfazione" per la pubblicazione (sulla "Voce di Fiume" dd. 25.06.03) dei bilanci del nostro Libero Comune (e sottolinea il fatto di avere per conto proprio sollecitato tale pubblicazione, ponendo nel contempo qualche interrogativo riguardante le figure dei "Revisori dei conti").

La lettera di Argeo Monti si conclude con questa frase:

"Non mi è piaciuta la caduta "a picco" nel 2002 rispetto al 2001, a meno

che non si tratti di un errore o di tanti errori, però sono convinto che le offerte arriveranno sempre più consistenti, almeno per alcuni anni, a riempire le casse. Dopodiché non faccio previsioni...".

A quest'ultimo proposito saremmo però del parere che non si possa parlare di "caduta a picco" dei contributi volontari dei nostri lettori nel 2002 rispetto al 2001 (bisognerebbe infatti tenere presente al riguardo che nel 2001 circolavano le lire e nel 2002 le euro).

A proposito di offerte...

... Vi pregherei di pubblicare sul prossimo numero de "la Voce di Fiume" la seguente mia proposta:

"PRO RIFUGIO CITTA' DI FIUME"

"Questo rifugio di pro-

prietà del CAI - sezione di Fiume, è anche simbolo che ci ricorda la nostra amata Città".

"Fare elargizioni per questo bellissimo rifugio, sul pennone del quale garrisce sempre la bandiera di Fiume, servirebbe a migliorare sempre di più la sua efficienza.

Questo mio trafiletto potrebbe far diminuire le offerte a favore di tutte le altre voci... oppure no? Vale la pena tentare!

Nereo Lenaz
Genova

A Laurana per Ferragosto

Da Laurana prima di Ferragosto l'amico "Bodi" ci aveva preannunciato la cena tradizionale di quel periodo. Con la speranza di incontrare anche in questa occasione a Laurana: l'ammiraglio Mario Magnolo, l'Alfonsino Maietta (cugino dell'ammiraglio), Tonin Zmarich, ecc. ecc.

Restiamo in attesa di ricevere una cronaca dettagliata dello "storico" incontro.



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 4/7 u.s., **Wanda Piric e Ivo Rundic** hanno festeggiato il 50° ann. di matrimonio assieme alle figlie, ai nipoti, ai generi, ai parenti ed agli amici. La cerimonia si è svolta nel Duomo di Fiume dove si erano sposati nel lontano 1953. Lo comunica l'amica Sonia di Fiume.



Il 17/7 u.s., presso l'Università di Milano, si è laureato in Medicina e Chirurgia con 110 e lode **Marco F. Dolenti**. Papà Erio, mamma Adriana, zii e nonno gli augurano un brillante avvenire.



Il 28/7 u.s., a Roma, **Jolanda Bressanello ved. Talatin** ha festeggiato il suo 95° compleanno. Le inviano tanti affettuosi auguri il fratello Arpad e familiari.

Il 12 luglio 2003 a Hobart in Tasmania (Australia) **Eva Chinchella** ha festeggiato il suo compleanno circondata dall'affetto del marito Bruno, delle figlie, generi e nipotini.

Dall'Italia le giungano gli auguri affettuosi di Marina Blasotti, sua amica della I.a elementare presso le Madri Benedettine di Fiume oltre 60 anni fa.



Il 12/8 u.s., a Fiume, **Zory e Mario Prospero** hanno festeggiato il loro 50° ann. di matrimonio. Vivissimi auguri da Laura, Nerina, Sonia e da tutta la compagnia C.O. di Fiume.



Il 12 luglio 2003 presso l'Università "La Sapienza" di Roma **Francesca Valiani** si è laureata in filosofia con il massimo dei voti e la lode.

Alla neodottrissa i familiari e tutti gli amici porgono i più fervidi auguri e rallegramenti.

A Chiavari il giorno 11 agosto u.s., come documenta la foto, il Sindaco Guido Brazzoduro, con i fratelli Anna e Paolo, con parenti e nipoti, hanno festeggiato il 90° compleanno della mamma **Saftich Safena ved. Brazzoduro**.

ORIZZONTE APERTO

Tutti in divisa!

(1)

Quello del passaggio tra la terza alla quarta classe della Scuola Elementare di Piazza Cambieri, (1934-1935) fu un passaggio traumatico. Ne converrà anche Mario Stalzer che come me e gli altri nostri compagni di classe avemmo a transitare dai sommessi, delicati, quasi teneri insegnamenti della maestra Concetta Centis, alla vocante rudezza militaresca del maestro Sante Modesto ed ai suoi rozzi, talvolta brutali anche se validi, metodi di insegnamento.

E traumatico fu il passaggio dal confortante avvicinamento alla chiesa impartitoci dal Padre cappuccino Andrea nelle prime tre elementari allo stolido, imperativo catechismo di Padre Pavan che non lesinava pesanti ceffoni ai più renitenti alla parola del Signore, ceffoni la cui pesantezza non gli evitò un vivace scontro con mia madre, nel corridoio della scuola nel corso del quarto o quinto anno.

E fu nel quarto o quinto anno, non rammento, delle elementari che venne introdotto il sabato fascista. Al mattino a scuola tutti in divisa, al pomeriggio adunata in palestra se pioveva o nell'ampio cortile della scuola se era bel tempo, le esercitazioni militaresche e le marce al passo, "up-due, up-due, alt, fronte a sinistr, fronte a destr..." "e così via".

Non credo che la cosa si spiacesse.

Antonio Neumann

(1. continua)

(dal Forum "Fiume")



Via Fiume? Anche a Palo del Colle (Bari).



Il 18/4 u.s. fiocco celeste in casa Facchini, Fratini e Capannini: è nato **Andrea**, figlio di Claudia e del dott. Gianni Capannini. Lo comunica Loris Facchini da Orbetello (GR).



Il 4/7 u.s. a Torino, hanno felicemente festeggiato il loro 60° ann. di matrimonio (Fiume 1943) **Vincenza (Zina) Nesi e Diodato Mijich**. Tante congratulazioni ed auguri dai figli, dai nipoti, dai cari amici e dai molti conoscenti.

ORIZZONTE APERTO

Belveder e Cosala: 1944-'45

(2)

Ricordo ancora quando i piturava el campanil de la ciesa in grigio scuro, cussi che i roplani non lo vedi e usi come riferimento per bombardar.

Quando sonava l'allarme noi mularia scampavimo de corsa verso el rifugio de Calvario che ne gaveva due, uno in principio de Via Donatello meso finido che non gaveva uscita, e l'altro più in su per le scale sul Monte Calvario che gaveva la uscita alla fine de Via Liburnia e guardava la cartiera e zentral elettrica del Aquedotto.

Tante volte co sonava el pre allarme come correvimmo via guardavimmo come se calava in premura i pittori che iera su la piattaforma con el vericello, fino a la base del campanil, e i coreva xo per la lunga scala per arivar sora la Cripta dei Caduti che fa parte della struttura del complesso.

El campanil durante la guera ga ciapà tre e più granade tirade dai partigiani con poco dano, i sassi del Carso iera più duri de la sipe.

Pino Bartolomé
alias El Lugaro - Australia
(2. continua)
(da "La Voce del popolo")

Enrico Fonda pittore fiumano

(4)

Un mattino del gelido febbraio del 1929 il pittore esce a dipingere, sta eseguendo un quadro con un motivo della periferia in cui abita. Sarà l'ultimo suo lavoro, una broncopolmonite fulminante lo porterà alla morte dopo pochi giorni, a soli trentasei anni. Straziata dal dolore Alpha tenta il suicidio, ma la salvano.

Le ceneri del pittore verranno portate a Pirano, la cittadina della quale erano originari i Fonda (il padre era venuto a Fiume per ragioni di lavoro, faceva l'insegnante di lingua italiana). Lei, mesi dopo, lo seguirà dopo essersi tolta la vita.

Enrico Fonda è stato l'unico pittore fiumano ad esporre due volte al Salon d'Automne di Parigi e due volte alla Biennale di Venezia, nel 1922 e 1926.

Il "Pompidou" parigino possiede una sua opera, i suoi dipinti sono conservati in alcuni importanti musei italiani.

Diversa e invero poco degna d'encomio la sorte riservatagli da Fiume, la sua città natale, che se nel 1927 aveva dato prova di generosità concedendogli una borsa di studio per recarsi a Parigi, successivamente lo ha dimenticato del tutto. La Galleria Moderna della città natale possiede infatti uno solo dei suoi quadri, e oltre a tutto tra i meno importanti.

Erna Toncinich
(dal quindicinale d'oltreconfine "Panorama")



"PIERETTO" [di Enrico Fonda] presentato all'antologica triestina del 1979, è stato dipinto nel 1922.

ALLA "BRENTARI" ED ALLE COMMERCIALI

(1)

La "Voce" ha pubblicato, in passato, delle interessanti rievocazioni di alcune scuole fiumane. Vorrei io oggi ricordare la Scuola di Avviamento Professionale a indirizzo commerciale Emma Brentari cui faceva seguito, nella stessa sede, la Scuola Tecnica Commerciale Pareggiata.

La scuola era situata in un maestoso edificio sulla via E. De Amicis, eretto nel 1887 dal noto architetto triestino Giacomo Zammattio che l'aveva progettato ispirandosi a modelli del Rinascimento. Originariamente era sede della scuola elementare femminile ungherese; attualmente l'edificio ospita la Biblioteca Scientifica e la Galleria Moderna.

Emma Brentari nacque a

Rovereto, nel Trentino, dove si dedicò a diverse discipline. Scrisse numerose opere in prosa e in versi celandosi sotto lo pseudonimo di Dora Valle. Il caso la portò in riva al Quamero, a Fiume, dove diresse con rara sapienza la scuola cittadina di Avviamento.

La Scuola di Avviamento Professionale a indirizzo commerciale consisteva di un corso di tre anni che terminava con il conseguimento di un piccolo diploma. A questo triennio faceva seguito un biennio di Scuola Tecnica Commerciale, ultimato il quale si otteneva il diploma di Computista Commerciale. Completati i cinque anni si usciva perfettamente pronti per un lavoro di segretaria, impiegata o stenodattilografa, possedendo anche un discreto bagaglio di cultura generale.

Le materie di insegnamento erano molte non leg-



Emma Brentari

gere. I professori che ho avuto io e che quindi ricordo si riferiscono agli anni 1935-1940. Erano severi ed esigenti, con un tale carisma da non avere difficoltà a conquistare l'attenzione degli studenti.

Liliana Bulian Pivac
(1. continua)

NOSTALGIA DEI GIOGHI

(3)

Interessanti erano anche i nomi che se chiamava coi numeri, setantasete le gambe dele donete, trentatre ani de Cristo e me par che per i altri numeri i nomi i era quei dei numeri del loto: novanta la paura, quarantasete morto che parla (che saria anche i numeri dela famosa "Cabala Napoletana" che xe un grande libro che mi lo go in original indove per ogni roba che ti se insogni xe un numero che se ti lo gioghi al loto ti vinzi un terno, zinquina o ambo).

Mi prego sempre i Fiumani che i me lezi, de aiutarme a dirla giusta perché la memoria dopo setantaquattro ani la ga grandi busi, più grandi de quei del formajo Emental come che 'l se chiamava dei noi a Fiume. In Italia invece (e in Francia) i ghe disi Gruviera.

Tuti sti gioghi i xe per mi memorie indelebili de la nostra infanzia a Fiume e per mi i xe squasi tuti ligadi ale tiepide sere de primavera e de estate (se ricordè le funzioni in ciesa de sera, in mese de Maggio, quando che la Mama la ne lassava star fori un poco più tardi?). Come che già ve contavo, la mia clapa la gaveva el "campo-giochi" inte el Piazal del Cimitero de Cosala. Sere de estate a Fiume.

Giulio Scala
(3. continua)

(da "La Voce del popolo")

PER NUZZI CHIEREGO

Trovo tra le carte della compianta pittrice e scultrice Nuzzi Ivancich vedova Chierego qualche numero del Vostro giornale e, anche su sollecitazione dell'egr. dr. Luigi Peteani, Vi scrivo per informare Voi e tutti i Vostri lettori della dipartita della mia amata Madrina, avvenuta, in realtà, più di un anno fa. Conoscevo il Suo amore e il Suo rimpianto per Fiume, e la Sua predilezione per tutti coloro che da là venivano: credo quindi sia opportuno render nota la fine della Sua vita terrena a tutti coloro che possono averLa conosciuta, amata e stimata.

A nome del Centro Studi a Lei intestato, Vi sarei grata anche se voleste pubblicare l'appello qui allegato, relativo alla ricerca delle opere prodotte dall'Artista e sparse in Italia e all'estero: so che preferiva affidarle a compatrioti fiumani, ma agli indirizzi trovati in rubrica non ha risposto nessuno... Credo, quindi, che il Vostro diffusissimo giornale sarebbe un buon mezzo per "chiamare a raccolta" tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerLa, frequentarLa e ammirare la Sua produzione.

Alba Canali

(per il Centro Studi Nuzzi Chierego)

V.le Santorre di Santarosa, 48/C - 47838 Riccione - RN

Un appello: Per onorarne la memoria di Nuzzi Chierego nata Ivancich e per dare maggior valore ad ogni Suo lavoro, si sta stilando il catalogo delle Sue opere: chiunque fosse in possesso di un quadro e/o scultura a firma Chierego è pregato di inviame fotografia al: Centro Studi Nuzzi Chierego - Viale Santorre di Santarosa 48/C - 47838 Riccione (RN) specificando: soggetto e/o titolo dell'opera - dimensioni - anno e prezzo di acquisto - attuale proprietario.

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

R I C O R D A N D O

Sebastiano
Blasotti

Ci scrive Carlo Cosulich: "Il 26 luglio è deceduto serenamente all'alba dei 105 anni di età il comm. dott. Sebastiano Blasotti. Era nato a Spalato il 4 settembre 1898. Fino ai 16 anni era vissuto a Spalato, a Zara aveva seguito gli studi. Nel 1914 si era trasferito con la famiglia paterna in Italia. Scoppiata la I.a Guerra mondiale era partito volontario. Tenente con la Legione Zara aveva raggiunto Fiume e partecipato al Natale di sangue. Fascista, non aveva mai rinnegato le Sue idee, anche se non approvava tutte le decisioni del Regime. Contrario alle leggi razziste aveva sposato un'ebrea fiumana, la sorella di Leo Valiani, il futuro Senatore a vita, allora condannato dal Tribunale Speciale.

Durante la seconda guerra mondiale aveva partecipato alla campagna di Jugoslavia prima, poi a quella di Russia, nel 1942 era stato rimpatriato. Dopo la parentesi di Salò aveva fatto una vita casalinga. Dopo l'esodo si era stabilito a Roma. Era fra i primi aderenti al Libero Comune di Fiume e finché le forze gli permisero partecipò a tutti i nostri Raduni accompagnato sempre dalla figlia Marina. Per quasi 60 anni aveva collaborato a LA VOCE DI FIUME raccontando un po' della Sua vita con una serie di articoli dal titolo "Voglio dire la mia".

Di carattere riservato manteneva cari i rapporti con gli amici. Nel Natale 2002 gli avevo telefonato per fare gli auguri, aveva risposto la figlia, ma anche Lui aveva voluto ringraziarmi con la voce faticata. Alla figlia Marina va il pensiero dei vecchi fiumani ed il mio inteso affettuoso cordoglio.

Luigi Zambelli
(Moricio)

Ci scrive "Lino": "l'amico Moricio ci ha lasciato l'11 febbraio scorso, è stato sepolto a Venezia dove si era sistemato con la famiglia dopo aver girovagato in varie città italiane. Giocatore di calcio dell'ultima Fiumana, squadra che ha militato anche in serie B.

Dopo l'8 settembre 1943 era rientrato a Fiume sino alla fine della guerra. Nel 1945 poiché era ancora sotto contratto con il Venezia, era ritornato in quella città dove aveva giocato sino



al 1947, anno del suo trasferimento a Vicenza nel campionato di serie A dove aveva ritrovato il suo compagno di squadra della Fiumana, Bruno Quarresima. Nel 1949 era stato trasferito a Brescia e da qui al Catania dove aveva terminato la sua carriera calcistica.

A Fiume non ci si frequentava, primo perché lui abitava in Acquedotto ed io in Via Branchetta, poi c'era la differenza d'età, quattro anni, e in quel periodo ai più anziani si dava del Lei. Nel 1947 l'ho rivisto a Vicenza. Poi negli anni '70 ha cominciato a partecipare a tutti i raduni di Vicenza e da allora non ci siamo più persi di vista, addirittura a molti raduni dormivamo nella stessa camera, specialmente quando si andava in gita. Ora che non c'è più, tutti sentono la sua mancanza, perché era sempre allegro e cantava sempre, special-

mente canzoni degli anni trenta. Tutti lo ricordano con simpatia specialmente le signore partecipanti alle gite perché nessuna di loro faceva da "tappezzeria" durante le serate danzanti. Per tutte aveva un complimento e parole gentili.

Addio "Moricio" ti ricorderemo sempre.

Arnaldo Sain

La "Voce del popolo" ha riportato la seguente triste notizia:

"E' venuto a mancare a Buenos Aires, purtroppo tragicamente e prematuramente, Arnaldo Sain. Abitava in Salita dell'Aquila subito dopo Via Tiziano, di fronte el Seminario. Fu molto amico (si frequentavano fin dall'infanzia) del compianto poeta e scrittore Giovanni Angelo Grohovaz (autore di vari scritti specie in vernacolo, tra cui il libro "Per ricordar le cose che ricordo") e di Alfio Mandich. Arnaldo Sain aveva 76 anni.

Un paio di anni fa era stato a Fiume con sua moglie Rita Emoroso, per celebrare in cinquant'anni di felice unione coniugale. Arnaldo Sain aveva due figli, Claudia e Maurizio. Quest'ultimo è titolare della farmacia "Fiume" a Buenos Aires, così denominata proprio per onorare suo padre e la sua città natale.



La farmacia "Fiume" gestita dal figlio di Arnaldo Sain, Maurizio.

La bruttissima notizia è giunta via e-mail.

"Cari amici, disgraziatamente el mulo del Belveder, Arnaldo Sain, non c'è più. E dire che proprio sabato scorso, parlando per telefono con Aldo, programmavamo di ritornare a Fiume, se ci sarebbe stato il Raduno. Aldo, purtroppo ci ha preceduti nel viaggio e ci aspetta là - ci ha scritto rattristata della scomparsa di Aldo, Annamaria Marincovich.

Antonio
Calderara

A cura di Roberto Palisca, sulla "Voce del popolo" (rubrica "esuli e rimasti on line") è stato scritto:

"Una brutta notizia per quanti conoscevano Antonio Calderara e soprattutto per coloro che, trasferitisi in Australia come lui hanno avuto modo di continuare a frequentarlo.

"Tonci" come lo chiamavano affettuosamente parenti e amici, è purtroppo spirato pochi giorni or sono a Sydney. Dopo la morte di sua moglie Jole Pasquali, pur avendo in Australia, ma lontana, anche sua sorella Sidonia, aveva preferito continuare a vivere da solo. Abitava non lontano da due suoi vecchi amici, entrambi fiumani patochi come lui, che frequentava spesso e volentieri: Mario Marceglia e Giovanni Milan Devjak, di Borgomarina ovvero Cantrida. A Fiume Devjak, che si trova a Sydney dal 1957, lavorava all'ex Silurificio dove era controllore in fonderia e giocava a calcio per la "Torpedo" e per la "Quarnero" [...].

Anche se era nato a Pola (i suoi familiari erano venuti a Fiume quando lui aveva la tenera età di dodici mesi) Antonio Calderara, "il fiumano dei fiumani di Sydney" - come lo ha chiamato in questi giorni il suo vecchio amico Sergio Csar, presidente del Circolo Fiumano di Melbourne, era sempre pronto a venire incontro a tutti. Parteciparono insieme ad altri 240 fiumani, al Raduno nazionale dei fiumani d'Australia svoltosi a Melbourne la Pasqua scorsa.

[...] Csar lo ricorda così: Giunto in Australia Tonci fu il promotore della fondazione e presidente dell'Associazione dei fiumani di Sydney, che assieme al comitato d'allora organizzò nel lontano 1983 il Secondo Raduno dei fiumani d'Australia.

A tutti gli esuli fiumani d'Australia che parteciparono a quell'incontro rimarranno sicuramente nella memoria per



sempre Tonci e la frase che pronunciò in quella commovente serata: "Signore ti ringrazio per avermi fatto ritrovare l'amico". Purtroppo al prossimo grande raduno dei fiumani d'Australia, in programma ad Adelaide tra due anni, Tonci Antonio Calderara non ci sarà ma i suoi tanti amici e concittadini, esuli come lui in Australia, non mancheranno di ricordarlo".

Ireo Gottardi

(2)

Ireo fece il servizio militare durante gli studi universitari, nella località rivierasca di ICICI nella artiglieria someggiata, rivedendo la sua Fiume tanto amata e la parentela a lui tanto legata d'affetto. Ufficiale di prima nomina ricevette in dono dallo zio Bruno Leo la sua sciabola austro-ungarica, cimelio della "defunta".

Dopo la laurea in chimica tecnica nel 1936 a Genova, seguì un periodo di specializzazione presso l'Università di Acquisgrana. I suoi primi posti di lavoro furono in siderurgia a Genova alla SIAC e poi alle acciaierie Cogne di Aosta.

Qui conobbe il suo amore, Maria Teresa Gasparini, appena laureata in chimica, che lavorava pure lei nell'acciaieria; si sposarono il 2 maggio del 1942. Richiamato alle armi fu inviato ai "lupi di Toscana" in Francia a Tolone, da dove rientrò con i reparti al momento del "ribalton" dell'otto settembre '43.

Venne assunto alla "Montecatini" a Milano, dove rimase fino al suo pensionamento alla fine del 1973. A Milano aveva raggiunto la posizione di direttore commerciale delle pitture DUCO. Gli ultimi tre anni prima della pensione li ha invece passati a Padova come direttore della filiale Montedison.

*testo a cura dei familiari
Sauro, Sergio e Franco
Gottardi
(2. continua)*

NELLA NOSTRA
FAMIGLIA

Segnaliamo i noninativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 19 gennaio u.s., a Genova, **DELIA PAGNONI**, nata a Fiume il 9/7/1941. Ora riposa assieme alla zia Bianca Pagnoni. La ricordano le cugine Alida ed Ardenia Moderini.



Nell'aprile u.s. a Padova, il nostro collaboratore **NEREO DUBRINI**. Ne onoriamo la memoria pubblicando nell'apposta rubrica di questo nostro Notiziario la Sua ultima "cronaca minima".

Il 28 gennaio u.s., ad Imperia, **ARPAD LUCCHI**, nato a Fiume il 15/11/1915. Lo ricorda caramente la moglie Romilda Antelli, i figli, le nuore e la nipotina.



Il 23 marzo u.s., **GIUSEPPE (PINO) PARADISI**, nato nella Sua amata Fiume il 28/3/1928, figlio di Emelside Paradisi ed Angelina Franovich, fratello di Ennio. Lo piangono la moglie Jolanda (Cellamare), i figli Romano, Angela, Savina ed otto amati nipoti.



Il 22 aprile u.s., **GINO TRAVEN**, nato il 3/6/1927. Lo piangono la moglie Ilaria Superina, le figlie Alida e Silvana, le nipoti Giorgia e Francesca, il fratello Ucci, le cognate, i generi, i parenti e tutti gli amici.



Il 25 aprile u.s., **ILLY SZALAY ved. INNOCENTE**, ha raggiunto in cielo il Suo Max. La piangono affranti i figli Aldo e Luciana con le rispettive famiglie, l'affezionata nipote Kiki e quanti La conobbero e Le vollero bene.



A Trieste, **DOMENICA SPADA VED. BACCI (ETTA)** ne danno il doloroso annuncio il fratello Eneo, le cognate, i nipoti e pronipoti, i cugini Nidia, Leone, Lucia e figli, e i parenti tutti.



Il 23 maggio u.s., a Fiume, **STANKO VESELIC**, nato a Fiume nel 1914. Lo rimpiangono con tanto affetto la figlia Anna con la famiglia e la cognata Natalia Descovich Bozzo.



Il 28 maggio u.s., a Cassino (FR), **MARIA UBERTI**, nata il 14/11/1933 a Fiume. La ricordano con tanto amore il marito Vittorio, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 3 giugno u.s., a Bolzano, **OLIVERO TONETTI**, nato nel 1926. Lo ricordano con rimpianto la moglie, il figlio ed il compagni dell'Istituto Nautico di Fiume.



Il 14 giugno u.s., **MARGHERITA OSSOINACK ved. SENIGALIESI**. Lo annunciano con dolore le figlie Michela e Luisanna, il genero Franco ed i nipoti Christian e Caterina.



Il 15 giugno u.s., a Trieste, **FRANCESCA FUSINAZ**, nata a Fiume il 9/6/1904. Ne da il triste annuncio Rita Scalembrà.



Il 4 luglio u.s., a Firenze, **ALMA HOST ved. TOMSI**, nata a Fiume il 6/8/1908. Serena, affettuosa, dimenticata di sé, sempre disposta ad aiutare gli altri, punto di riferimento per quanti l'hanno conosciuta, stimata ed amata. Ha vissuto una vita



piena spesa per i figli Anny, Raul, René, per la sorella Argia e per i nipoti che La piangono insieme.



Il 18 luglio u.s., a Montreal (Canada), **LIBERO PERSURICH**, di anni 76, già residente nella nostra amata Cittavecchia, dipendente della Cooperativa Lavoratori del Porto di Fiume, vedovo da 10 anni, lascia nel dolore le figlie Annamaria e Stefania, i nipotini, il figlio Pietro, la sorella Ada (California) ed il fratello Pietro (Montreal). Lo ricordano con affetto anche i membri della Comunità Fiumana di Montreal.



Il 27 luglio u.s., a Roma, il comm. dott. **SEBASTIANO BLASOTTI**, di 105 anni. Ce lo segnala l'amico Carlo Cosulich.



Il 28 luglio u.s., a Genova, **IDA COSSOVEL ved. DANDER**, lontana dall'indimenticabile Fiume, Sua città natale. La ricorda con tanto affetto la sorella Jolanda Cossovel ved. Curti ed i parenti tutti.



Il 13 agosto u.s., a Brescia, il geom. **LUCIANO MASSAROTTO**. Lo annunciano con costernazione i membri dell'Esecutivo Provinciale di Brescia.



Il 24 agosto u.s., a Sydney (AUSTRALIA), **ANTONIO (TONCI) CALDERARA**. Lascia nel dolore i figli Paolo e Roberto.



Il 25 agosto u.s., a Monfalcone (GO), **GUERINO BERTOOGNA**, di anni 87. Lascia nel più profondo dolore la moglie Bruna, il cognato Mario, la cognata Giovanna, i Suoi amati nipoti e pronipoti ed i parenti tutti.



Il 2 settembre u.s., a Sydney (AUSTRALIA), **ROBERTA GRISILLO REICH**, nata il 21/5/1918 a Fiume. Lascia nel dolore i figli Max e Lesley e la nipote Linda.

MUSTAFI, portato via a 30 anni da un male incurabile. Lo ricorderanno sempre, bello come era, Antonio, Mirella, Vanessa ed Alberto.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (11/7/2002) della scomparsa di **UMBERTO GIORDANI**, Lo ricorda con immutato affetto ed infinito rimpianto la sorella Marina.



Nel 1° ann. (27/9/2002) della scomparsa di **CRISTINA GHERBAZ POKORNY**, La ricorda con infinito affetto e rimpianto la sorella Tilde con la figlia, le nipoti ed i parenti tutti.

Nel 1° ann. (13/10/2002) della scomparsa di **ORFEO FIUMANI**, lo ricordano con affetto la moglie Giulia, la figlia Daniela ed il genero Stefano.



Nel 3° ann. (28/9/2000) della scomparsa di **ALCEO ZAITZ**, Lo ricorda, legata al vivo sentimento d'amore, la moglie Anna coi figli Loredana, Luciano, Nevio ed i parenti tutti.

Nel 1° ann. (5/11/2002) della scomparsa di **LUCIANO MARSANIC**, Lo ricordano con tanto affetto ed amore l'addolorata moglie Gigliola, i figli, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello ed i cognati.

Nel 3° ann. (15/10/2000) della scomparsa di **IRENE RECANATINI ved. PERKIC**, La ricordano sempre la figlia Gigliola con i figli, i nipoti, il fratello Bruno e la cognata.



Nel 2° ann. (25/8/2001) della scomparsa di **MERY NEMEZ ved. CIMOLINO**, La ricordano con immutato affetto e struggente rimpianto le figlie Cecilia e Beatrice.



Nel 2° ann. (19/9/2001) della scomparsa di **CARMEN PAGNONI MODERINI**, La ricordano sempre le figlie Ardenia ed Alida.



Nel 3° ann. (28/9/2000) della scomparsa di **ALCEO ZAITZ**, Lo ricorda, legata al vivo sentimento d'amore, la moglie Anna coi figli Loredana, Luciano, Nevio ed i parenti tutti.



Nel 4° ann. (4/9/1999) della scomparsa di **LINA MARINELLI in MOHORAZ**, La ricordano con vivo rimpianto i figli, i nipoti, il marito Bruno e tutti i conoscenti.



Nel 10° ann. (6/8/1993) della scomparsa di **MIRKO JURIN**, Lo ricordano la moglie Palma Dorella con la figlia Tea ed il nipotino Mirko.

Nel 15° ann. (12/10/1988) della scomparsa di **ARMANDO CHIOGGIA**, Lo ricordano la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di LUGLIO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 70,00

- Host ved. Zaitz Anna, Modena

Euro 50,00

- Waldner Elsa, Carbonara Scrvia (AL) - Ortali Luciano, Firenze - Nesi Bruna, Firenze - Nossan Nordio, Milano - Delli Galzigna Fiorenzo, Milano - Cazzaroli Massimo, Carpi (MO) - Buscemi Ernesto, Palermo - Causin Gianfranco, Roma - Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE)

Euro 40,00

- Carini Loris, Castiglione Torinese (TO)

Euro 31,00

- Solis Francesco, Milano

Euro 30,00

- Bressanello Arpad, Forli - Micheli Agar, Genova - Petterin Alessandro, Genova - Lenaz Ideo, Merate (LC) - Iskra Giulio, Milano - Bobich Antonietta, Mantova - Bucich Gino, Novara - Boi Emanuele, Padova - Mioni Marcon Ivana, Padova - Giampieri Ermanno, Trieste - Gerini Aldo, Treviso - Edmondo Tich, Mestre (VE) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Euro 26,00

Marpicati Guido, Roma

Euro 25,00

- Smocovich Laura, Genova - Sartori Delise Irma, Livorno -

Nel 20° ann. (18/8/1983) della scomparsa di **NELLY BERTI** nata **ISKRA**, La ricordano sconsolati a tutti coloro che l'hanno conosciuta il marito Berti, la figlia Laura, il nipote Alberto ed il fratello Renzo e famiglia.

Nel 25° ann. (25/10/1978) della scomparsa di **MARIO RUBESSA**, vigile urbano a Fiume, Lo ricordano sempre i figli Ennio e Gigliola e tutti i familiari.

Nel centenario della nascita e nel 31° ann. della scomparsa del dott. **GIOVANNI PAMICH**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Giovanni, Abdon, Raoul ed Irma.

Emilia - Urbinati Eugenia, Roma - Paoletti Jole, Roma - Tomat Dino, Torino - Belli Maria, Torino - Ferlan Wanda, Trieste - Contento Maria, Trieste - Muhvich Tartaro Jolanda, Mestre (VE) - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE)

Euro 16,00

Zelco dott. Ernesto, Padova - Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) - Laurencich Nino, S. Ilario D'Enza (RE)

Euro 15,50

- Kirini Maria, Torino

Euro 15,00

- Tonsi Ersilia, Tortona (AL) - Becati Poli Tea, Brescia - Basco Martignon Jolanda, Brescia - Martina Ruhr Nives, Gorizia - Superina Bruno, Livorno - Viola Maria Pia, Quiliano (SV) - Misana Leontina, Torino - Garbini Sidonia, Torino - Puxeddu Maria, S. Giorgio di Nogaro (UD) - Grom Novella, Mestre (VE) - Duncovich Licia, Livorno

Euro 13,00

- Ornis Anita, Chiavari (GE)

Euro 12,00

- Masotto Ireneo, Torino

Euro 10,00

- Paulinich Euro, Cremona - Rusich Francesco, Montecarotto (AN) - Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese (BA) - Santonastaso Gelia, Bologna - Saggini Glauco, Bologna - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Muhvich Giulia, Genova - Luigia e Giovanna Pilepic, Livorno - Giardini Mauro, Milano - Splait Gisella, Milano - Zambiasi Gino, Palermo - Zago Raffaele, Padova - Smelli Valeria, Ravenna - Bottigelli Borborini Silvana, Torino - Lust Aldo, Torino - Cos Bruno, Torino - Superina Dolores, Torino - Raunich Leopoldo, Trieste - Tommasini Oscar, Udine - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Biffis De Nardo, Venezia - Momcilovic Bruno, Marghera (VE) - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) -

Mazzucco Marco, Campalto (VE) - Barbeta Renzo, Sottomarina (VE)

Euro 9,00

- Ghersincich Anita, Latina

Euro 5,00

- Cacco Franco, Bologna - Buricchi Anna Maria, Brescia - Stroligo Adelina, Genova - Jugo Maria Liliana, Torino

Euro 9,00

- Ghersincich Anita, Latina

Euro 5,00

- Cacco Franco, Bologna - Buricchi Anna Maria, Brescia - Stroligo Adelina, Genova - Jugo Maria Liliana, Torino

Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- EDMONDO RACCANELLI, da Anna Brosich, Roma: euro 30,00

- GINO MARSANICH, nel 7° ann. (26/9), Lo ricordano con immenso rimpianto la moglie Ludmilla e le figlie Daisy e Barbara, Roma: euro 25,00

- MARIO WELLER, dalla sorella Laura e dal cognato Giordano Dipiramo, Mestre (VE): euro 30,00
 - BRUNO PRESSICH, nel 36° ann. (17/7/67), dalla moglie, Trieste: euro 25,00
 - GENITORI, marito ETTORE e sorella ANITA, da Elena Chinchella, Trieste: euro 50,00
 - Fratello ROBERTO TLAPAK e mamma CATERINA BOROVINCEK, dec. a Seattle USA, da Pino Tlapak e famiglia, Torino: euro 10,00
 - Mamma ANTONIETTA GECELE, NONNI e ZII GECELE defunti, da Mirella Perreca Rainero, Imperia: euro 25,00
 - Genitori VALERIA e GIUSEPPE FERRARI e fratello PINO, da Liliana Ferrari e famiglia, Torino: euro 10,00
 - Genitori NINA e GIGI, dal figlio Sergio, Genova: euro 24,00
 - AMELIA NARDI, dec. il 22/4/2003, dai nipoti Flavio e Nadia Nardi, Torino: euro 30,00
 - Cara LINA MARINELLI in MOHORAZ, moglie, mamma, nonna, sempre nei pensieri dei Suoi cari, dal marito Bruno, Genova: euro 50,00
 - UGO GAMBIN, da Renato Gambin, Torino: euro 10,00
 - Caro ALBINO POSCANI, nel 10° triste ann. (13/7/1993), Lo ricorda commossa con tanto affetto la moglie Jole Belcich, Verona: euro 100,00
 - Caro ALBINO POSCANI, el 10° ann. (13/7/93), Lo ricordano con affetto le cognate Etta, Rina e Tea, Verona: euro 50,00
 - Cara MAMMA, nel 30° triste ann. (12/7/1973), La ricordano con tanto affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: euro 50,00
 - RODOLFO DAL PASSO, sempre nei cuori della moglie Jole e della famiglia Bertoni, Udine: euro 25,00
 - MARIO WELLER, dec. di recente a Chiavari, e Padre FLAMINIO ROCCHI, da Albino Mattel, Duino (TS): euro 15,00
 - MAMMA, PAPA', VALTER ed EGLE SCROBOGNA, RIZZO E PIERINO, da Nella Scrobogna, Milano: euro 15,00
 - CARMEN ZAINA e MICHELE DORE, dai figli Liana, Turidia, Raniero e Milvia, Torino: euro 50,00
 - Famiglie LJUBI E MAROTTI, da Riccardo Ljubi, Livorno: euro 20,00
 - MARITO, da Adalgisa Stecig, Lecco: euro 10,00
 - Dott. ANTONIO SIROLA, di Fiume, da Annamaria Sirola, Nervesa della Battaglia (TV): euro 25,00
 - LEA PISLER, un bacio da

Pippo, Maria ed Etta, Genova: euro 20,00
 - Propri CARI di Fiume, da Claudio Marcucci, Torino: euro 10,00
 - Marito BRUNO GHERSINICH, e zia OLINDA dec. in Australia, da Anna Chirini, Savona: euro 15,00
 - ADALBERTO ULRICH, nel 1° ann, da Mafalda Fabietti, Torino: euro 15,00
 - GIUSEPPINA PICCOLI, dec. il 20/7/90, dalla sorella e dal nipote Franco Stambul, Lucca: euro 20,00
 - Cara mamma NORI FRÜSTIK ved. BELLENI, dalle figlie Idillia e Marina, Gorizia: euro 50,00
 - Cari genitori MARTA e FRANCESCO PICCOLO, dai figli Edda, Nini ed Umberto, Bergamo: euro 40,00
 - GIUSEPPA PASQUALICH, da Antonia Pasqualich, Torino: euro 5,00
 - MARIA CARGONJA, da Antonia Cargonja, Bologna: euro 50,00
 - ATTILIO caro, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO): euro 50,00
 - SILVIA DAMIANI, da Luciano Damiani, Sanremo (IM): euro 30,00
 - GENITORI e MARITO, da Maria Ostrogovich Calabrese, Firenze: euro 30,00
 - MICHELE HOST, dalla famiglia tutta, Massa: euro 10,00
 - Marito PASQUALE di LUCIO, da Maria Longobardi, Napoli: euro 20,00
 - Caro cugino DARIO CROCI, da Livio Smeraldi, Trieste: euro 50,00
 - GIOVANNI NEKICH, nel 2° ann. (26/8/2001), Lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto la moglie Aldisa ed il figlio Fulvio, Roma: euro 30,00
 - Cari GENITORI, da Floriana Gallovich, Sesto S. Giovanni (MI): euro 10,00
 - Cara mamma ANNA, zia ADA e zio GIUSEPPE, da Livia Pluda Ferlan, Gussago (BS): euro 10,00
 - Defunti delle famiglie CELLI e KOLLER, da Ennio Celli, Busalla (GE): euro 25,00
 - ARMANDO FRIGERI, nel 2° ann., Lo ricordano la moglie, la figlia, il genero e gli adorati nipoti, Vessalico (IM): euro 20,00
 - Mamma MARIA DECLEVA e zia LIBERA DECLEVA BETTONI, da Maurizio Becchi, Torino: euro 30,00
 - ARTURO VALCASTELLI, nel 10° ann., Lo ricordano i figli Anna, Gianni, Claudio e Giorgio: euro 40,00
 - FERRUCCIO, caduto in guerra, da Enzo Fenili, Padova: euro 15,00
 - Nonna ANITA (2/7/1964) e papà ERICH SCLAUCH (11/

7/1988), Li ricordano Alberto Schlauch con mamma Concetta Barca, Milano: euro 20,00
 - Genitori DARIO RAUTER e MICHELA HERVATIN, da Viviana Rauter, Genova: euro 25,00
 - Marito ONORATO, dec. il 18/2/2001 a Torino, Lo ricorda Olga Plazzotta, Torino: euro 50,00
 - IGINIO SUCICH e di INES BÖHM ved. SUCICH, nei loro ann. dalla figlia Iginia, Firenze: euro 26,00
 - Genitori ROSINA e ZIFCO, da Claudio Mramor, Gorizia: euro 25,00
 - VINCENZO FORNARINO, da Arnaldo Perger, Milano: euro 25,00
 - Propri CARI che non ci sono più: mamma, papà e sorelle
 - NELLA e NERINA, da Gina Superina, Milano: euro 25,00
 - SLAVA e GUERRINO da N.N.: euro 75,00
 - Cara mamma NORMA SCOCCO, nel 16° ann., e defunti delle famiglie SCOCO, MARGHETICH, TOMINICH e LEGAN, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI): euro 10,00
 - Caro marito LUCIANO IVELLI, dalla Sua "gnocca" Mira, Trieste: euro 10,00
 - Genitori NATALIA ed ALFONSO, fratello BRANCO, marito FELICE, sorelle NEVA e WANDA e cognato MARIO, da Wally Ljubich, Alberobello (BA): euro 20,00
 - Fratello OSCAR, dec. il 7/7/2003, da Tullio Saggini, Bologna: euro 30,00
 - RINALDO PETRONIO, sempre accanto ai Suoi cari, Torino: euro 50,00
 - Propri genitori MARIO JAGODNIK e DANIELA KAMENAR, da Orietta Jagodnik, Torino: euro 10,00
 - Amatissima cugina ALMA HOST TOMSI, da Caterina Host Micheli, Firenze: euro 40,00
 - Fratello WILLI, dec. a New York, da Luciano Stroligo, Genova: euro 20,00
 - Mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 18° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: euro 30,00
 - Genitori OTTONE e JOLE COPETTI, da Lauretta Copetti, Roma: euro 30,00
 - MARIO NAGLICH, da Diana D'Andrea, Milano: euro 25,00
 - CRISTINA GHERBAZ POKORNY, da Matilde Gherbaz, Marghera (VE): euro 30,00
 - ALMA HOST, da Argia Host, Firenze: euro 150,00
 - ANGELA E VINCENZO SRICCHIA, da Nerio De Luca, Torino: euro 50,00

- Cara MAMMA DALILA ZOPPA ved. MANIA', nel 2° ann., dal figlio Lucio, Due Carrare (PD): euro 40,00
 - GIANTONIO STOCCO, dalla moglie Marica e dai figli, Padova: euro 25,00
 - FRANCESCA FUSINAZ, da Rita Scalembra, Trieste: euro 20,00
 - MIRKO JURIN, nel 10° ann., dalla moglie Palma Dorella Jurin, Treviso: euro 50,00
 - UMBERTO GIORDANI, da Marina Giordani, Messina: euro 15,00
 - ARMANDO CHIOGGIA, nel 15° ann., dalla moglie Fernanda e dai figli Claudio e Guido, Roma: euro 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Soltich Curletto Diana, Livorno: euro 15,00
 - Galli Musioli Egle, Trieste: euro 25,00
 - Costante Nidia, Roma: euro 30,00
 - Canziani Restuccia Violetta, Bari: euro 10,00
 - Benussi Nini, Trieste: euro 25,00
 - Tivan Armando, Milano: euro 10,00
 - Valvassori Pepi, Sergio e Walter, Torino: euro 16,00
 - Pok Guido ed Anita, Novara: euro 10,00
 - Sgavezzi Lidia, Torrevicchia Teatina (CH): euro 50,00
 - Franceschini Rosaria, Tortona (AL): euro 15,00
 - Cossovel Curti Jolanda, Genova: euro 25,00
 - Samsa Alice, Trieste: euro 20,00
 - Iurza Silvana, Mestre (VE): euro 20,00
 - Svagna Davorka, Milano: euro 10,00

DA FIUME

- In memoria di MELANIA SUPERINA, dalla figlia Silvana e dal nipote Maurizio: euro 50,00
 - Stefan Denis: euro 10,00
 - Prospero Mario: euro 15,00

DAL RESTO DEL MONDO GERMANIA

- Ghersini Mario, Kalteweide, con saluti ai "Muli" del C.R. Profughi di Rio Pineta (L'Aquila): U. Cortesi, A. Francolla, G. Firbus, Evandro, S. Bolis e Basilio: euro 20,00

CANADA

- In memoria dei cari figli ARIELLA ed ADRIANO e del marito DANIELE, dalla moglie Gina assieme ai figli Umberto ed Annamaria Vinci, Toronto ONT: euro 17,19

USA

- In memoria di MARIO WELLER e LIBERA DECLEVA BETTONI, dec. a Chiavari da Alda Becchi Padovani, New Brunswick NJ: euro 17,00

- In memoria di JOHN (GIANNI) CONTUS, nel 3° ann., e del Rev. Father UGO MOSCHINI, nel 2° ann., da S. Bennicelli, Mission Viejo CA: euro 30,78
 - In memoria di BRUNO TONCINICH, nell'ann. (19/8), Lo ricordano sempre la moglie ed i figli, Portland OR: euro 26,38
 - In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI E VENTURINI, da Laura Padovani, Bedminster NJ: euro 17,59
 - Serdoz Lino e Mari, Euclid OH: euro 9,00

AUSTRALIA

- Calderara Milinovich Diana, The Gap QLD: euro 20,00
 In memoria di tutti i PARENTI ed AMICI, da M. e N. Tertini, Bowral NSW: euro 58,19

NUOVA ZELANDA

- Filiplich Foj Boris Nevio, Wellington: euro 10,00

SUD AFRICA

- In memoria del marito ANGELO TERRAGNI, dalla moglie Silvia con Fausto ed Helga, Primrose-Germiston: euro 35,00

PRO CIMITERO:

- In memoria dei FAMILIARI, da Carlo Pillepich, Mestre (VE): euro 50,00
 - Bettoli Liliana, Reggello (FI): euro 10,00

PRO DIFESA ADRIATICA

- Scotto Lachianca Giuliana, Ca' Savio Treporti (VE): euro 7,00

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- Lenaz Nereo, Genova, pro Rifugio Città di Fiume: euro 25,00

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI

- ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
 - Tellatin Tumburus Titi, Mestre (VE): euro 100,00
 In memoria dei propri CARI, da Nerio Ravini, Treviso: euro 20,00
 - Smeraldi Giosetta, Trieste: euro 15,00

La Società di Studi Fiumani - Archivio Museo storico di Fiume ringrazia quanti li sostengono.

- Per il Museo fiumano da Ileana SVIBEN - Euro 100,00
 In memoriam:
 - Della cara sorella Ornella ad 11 anni dalla scomparsa il fratello Tullio Lenaz: euro 20,00
 - Dei cari genitori avv. Luigi Peteani: euro 15,00
 - Dei propri cari defunti da Marino Stibel: euro 20,00